INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Sta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 11, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flector

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 22 — 12 — 6 —
Estero (id. posta) 37 — 20 — 3 50
Unita Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri abbonarsi la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le feste del Centenario a Parigi ed a Versailles

Un attentato al presidente Carnot.

Sulla via di Versailles.

VERSAILLES (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore* 2,5 *pom.* — (PEPLOS) — Ho seguito la vettura e il corteo del presidente partendo da Parigi. In complesso ho notato sempre poco concorso di popolo e poco entusiasmo lungo la via. Tratto tratto qualche ovazione isolata. La gente par che guardi il corteo e quasi non sappia bene che cosa si commemori. Le campane suonano a distesa, tuonano le artiglierie; ma neanche per questo la popolazione si commove. Il mio cocchiere mi assicura che se si trattasse di Boulanger l'entusiasmo sarebbe centuplicato. A Chaville v'è maggiore freddezza che a Sèvres, se è possibile. Noto una rappresentanza del clero. A Viroflay, la stessa calma. In conclusione molta ufficialità; ma poco popolo.

VERSAILLES (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore* 3,10 *pom.* — (PEPLOS) — A mezzogiorno, secondo il programma, il presidente Carnot, in vettura da posta, preceduto da una scorta militare, è partito per Versailles. A Sèvres il lungo corteggio fece una sosta. Carnot venne ricevuto sotto l'arco di trionfo eretto dal Municipio sui confini del dipartimento; c'erano il prefetto della Seine-et-Oise e il sindaco di Sèvres, che fece un breve discorso.

Dopo questa breve tappa, il presidente Carnot proseguì per Versailles, ove la municipalità lo attendeva al limitare dell'*Avenue de Paris*. Alle ore 1,40 la maggior folla è sparsa nella grandiosa *avenue*; ma non si nota alcun entusiasmo, nè si ode nessun evviva. C'è molta freddezza e grande sfoggio di militari di tutte le armi.

L'entrata a Versailles e la commemorazione degli Stati Generali.

All'ingresso di Versailles, Carnot fu ricevuto dal *maire* e dal Consiglio comunale. L'arrivo a Versailles fu salutato da salve d'artiglieria e da grande folla acclamante. Le truppe della guarnigione di Versailles facevano ala. Alle 2 pom. Carnot ed i ministri giunsero davanti all'antico palazzo dei *Menus Plaisirs*, ove gli Stati Generali si radunarono nel 1789.

Dinanzi all'*Hôtel des Menus Plaisirs* il sig. Jules Lefèbre, sindaco di Versailles, dà il benvenuto al presidente della Repubblica. Parla altresì il prefetto e risponde un ministro, il Tirard.

Tirard, presidente del Consiglio, dice:

« Questo giorno del Centenario è uno dei più brillanti e più puri che sia stato al mondo.

« Il giorno in cui gli Stati Generali si riunirono per la prima volta in questa Versailles piena di gioia e d'entusiasmo, la Francia aspettava con fiducia le risoluzioni de' suoi eletti, cui aveva confidati i suoi dolori. Dovunque era concordia e desiderio di pace, ma la rivoluzione cominciò proprio in quel giorno? No. Essa era negli animi prima di entrare nell'ordine dei fatti storici. Non in questa vecchia Versailles si deve però venire a negare la grandezza della monarchia qui si dove l'unità francese fortemente costituita, ma sarebbe altresì puerile non riconoscere che l'antico regime era minato. »

Narra gli sperperi e gli errori della monarchia ed esclama:

« Dal fondo di tale abisso dobbiamo stupirci se uscì un grido d'angoscia? In tale condizione si riunirono gli Stati Generali. »

Enumera le grandi cose fatte nel 1789, cominciando dalla proclamazione dei *Diritti dell'uomo* e dalla formazione dell'esercito nazionale. Dice:

« Dal lavoratore dei campi ebbe vita la borghesia che dette tanti ingegni, gloria e onore della Francia. Tale, o signori, era la Francia all'uscire dalla rivoluzione. Chi la riconoscerebbe? Cosa abbiamo noi fatto del patrimonio lasciatoci?

« Il 1848 dette al popolo il suffragio universale. La forza della Repubblica ricostituì l'esercito, fece immensi lavori, protesse le arti, l'agricoltura e i commerci. Così dopo cento anni lo spirito del 1789 soffiato nuovamente sulla Francia e sulla Repubblica viene qui oggi a salutare quel memorabile giorno. E il figlio del gran Carnot, col prestigio del nome illustre, rivestito dell'autorità suprema, viene a suggellare con le sue mani pure e leali la pietra ricordante il gran giorno.

« Ma l'opera del 1789 non è finita. Grandi doveri e sacrifici ci incombono. Dobbiamo sacrificare alle ambizioni e agli interessi personali, unirci e fondare il partito della Repubblica e della grandezza nazionale.

« Se saremo capaci di far questo, forse l'umanità dirà che non siamo degeneri dei grandi francesi del 1789. » *(Applausi)*

In questo momento Carnot, circondato dai ministri, dai grandi capi dello Stato, dalla municipalità, dai funzionari delle sue case civili e militari, sta sotto il palco eretto per l'occasione, e pronuncia lo annunciato discorso commemorativo del 5 maggio 1789. Egli parla dei diritti dell'uomo e dei cittadini proclamati dagli Stati Generali.

Nella decorazione del palco figura la lapide di marmo che verrà collocata sul muro esterno del *Palais des Menus Plaisirs*, e sulla quale sta incisa questa epigrafe:

ICI — les Etats-Généraux se sont réunis — le 5 mai 1789 — et constitués en Assemblée nationale — le 20 juin suivant — ont tenu leurs séances — jusqu'au 15 octobre.

Nella sala degli specchi.

VERSAILLES (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 5,30 *pom.* — Dopo l'inaugurazione della lapide, il corteo presidenziale si recò al castello, ove, nella galleria degli specchi, si erano raccolte le autorità e i corpi costituiti. Leroyer, presidente del Senato, pronunziò un discorso di cui ecco il sunto:

« I rappresentanti eletti dalla Nazione s'inchinano dinanzi al capo liberamente eletto e vengono a rendere omaggio ai grandi morti a cui la Francia deve la libertà. » Terminò invitando Carnot ad alzare la voce per guidare tutti i francesi verso le mutue concessioni e verso un accordo per compiere l'opera nazionale, di cui i gloriosi antenati gettarono le basi.

Dopo Leroyer parlò Méline. Egli fece voti per la pacificazione degli animi ed augurò che la nazione francese sappia difendere le conquiste del 1789 contro il potere personale. Poscia parlò Carnot. Questi disse che con profonda emozione e pieno di gratitudine verso gli antenati e pieno di ardente speranza per l'avvenire salutava, come presidente della Repubblica nel Palazzo dell'antica monarchia, i rappresentanti della nazione francese padrona dei suoi destini ed in tutto lo splendore della sua forza e della sua libertà.

Disse: « Il nostro primo pensiero deve elevarsi verso i nostri padri e verso la memorabile generazione del 1789 che ci diede il benessere che godiamo che trasmetteremo ai figli nostri come gloriosa eredità. » Quindi tracciò la situazione del 1789; riassunse i principî del 1789 coordinati nella dichiarazione dei diritti dell'uomo. Constatò l'ammirabile perseveranza colla quale, fra immensi ostacoli, i nostri padri compirono la grandiosa opera e parlò della lotta che la Francia dovette sostenere per i principii repubblicani. Conchiuse dicendo: « Dobbiamo essere pronti a perfezionare l'opera dei nostri padri, a ritrovare il loro slancio generoso ed elevarci al di sopra delle meschine passioni, delle querele di partito, delle divisioni di scuola. Sotto l'egida della repubblica cerchiamo nello spirito della pacificazione e della mutua tolleranza la concordia, questa forza irresistibile dei popoli. Questa pia e grandiosa cerimonia dev'essere coronata dalla riconciliazione di tutti i francesi; e la Francia avrà sempre il suo rango nella avanguardia delle nazioni. Onore ai nostri padri del 1789! »

Il discorso di Carnot fu acclamatissimo.

L'orchestra ed i cori del Conservatorio eseguirono quindi scelti pezzi di musica.

L'intervento del clero a Versailles.

L'intervento del clero di Versailles alla commemorazione del 5 maggio è così spiegato dalla *Semaine Religieuse* di questa diocesi:

« Monsignor arcivescovo, invitato in nome del presidente della Repubblica a trovarsi colle autorità che dovevano riceverlo il 5 corrente al suo arrivo a Versailles, non ha creduto di rifiutarsi all'invito, conformandosi in ciò all'usanza seguita finora dai suoi colleghi dell'Episcopato in consimili circostanze. Facendo quest'atto di deferenza al capo dello Stato l'arcivescovo non ha punto intenzione di associarsi alla glorificazione dell'epoca rivoluzionaria che dal 1789 ha preso il suo principio. »

Il discorso del vescovo di Versailles.

VERSAILLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il vescovo diresse a Carnot un'allocuzione constatante che il clero nel 1789 divise il desiderio della riforma che animava la Francia intera e partecipò al movimento di cui fu poscia vittima. Malgrado la persecuzione non cessò di fare prova di abnegazione patriottica e costante. Nella sua fede il clero attuale professa gli stessi generali sentimenti. « Non separiamo la Chiesa dalla Francia nei nostri affetti come nelle preghiere; crediamo compiere un dovere cristiano salutando con deferenza il rappresentante dell'autorità nazionale, felicitandolo per essere sfuggito al proiettile assassino. Siamo felici che questo omaggio dirigesi ad un uomo la cui dignità di carattere e la corretta attitudine impone il rispetto a tutti i partiti. »

Carnot ringraziò il vescovo dei sentimenti espressi.

L'attentato al presidente della Repubblica.

VERSAILLES (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 6,25 *pom.* — In questo momento corre voce di un attentato contro il presidente Carnot. Si fanno molti commenti. Il fatto, a quel che mi si riferisce, fu di poca importanza.

Siccome partendo da Parigi credetti utile di precedere d'alquanto il corteo, così seppi solo ora a Versailles di questo incidente successo a Parigi. Ecco come sarebbero andate le cose. Mentre il presidente della Repubblica fra le salve dell'artiglieria usciva dall'Eliseo, in via Saussier, un uomo si avvicinò alla sua vettura e sparò contro di essa un colpo di rivoltella. Qualcuno si pose a gridare: *Président, on a tiré sur vous!* Il presidente Carnot si inchinò leggermente, pallido, ma sorridente. La folla grida: *Vive le président!* Mentre la vettura riprende il cammino, l'uomo che aveva tirato il primo colpo si avanza per sparare un altro colpo, ma gli agenti di polizia lo arrestano.

La folla grida: *Misérable! Assassin!* e vuol fare giustizia sommaria. Le guardie riescono a mala pena a sottrarlo al furore popolare. L'individuo che aveva fatto il colpo, si chiama Perrin ed è magazziniere della marina. Arrivato al posto di polizia, Perrin fu perquisito e gli furono trovati addosso tre giornali, alcune chiavi ed altri oggetti di toeletta. Interrogato, disse avere 45 anni, chiamarsi Perrin, ammogliato e padre di tre figli, essere magazziniere nella marina. Arrivato a Parigi da alcuni giorni, doveva partire oggi pel Senegal. Disse che non voleva uccidere nessuno, ma semplicemente attirare attenzione sulla sua situazione, perchè disgraziato. Raccontò la sua vita; nelle colonie fu due volte punito.

La sua rivoltella conteneva due cartuccie caricate a polvere, e tre cartuccie colle loro palle. Ma la polvere di queste cartuccie era stata tolta, cosicchè se avesse tirato nuovamente, avrebbe colpito nessuno.

Aggiungeva d'aver spedito una lettera ad un giornale coi motivi dell'attentato non specificati.

— Nel trambusto prodotto dal colpo di rivoltella tirato contro Carnot un corazziere, quello più vicino all'assassino, mancò poco cadesse da cavallo, essendosi questo impennato. Un agente di polizia che tentò fermare l'assassino mentre tirava il colpo ebbe la mano bruciacchiata dalla scarica. Venne fatta minuziosa ricerca del proiettile nelle vicinanze del luogo dell'attentato, ma non si ritrovò nulla.

Questo incidente ha prodotto una penosa impressione.

Perrin, sottoposto ad interrogatorio, disse che era stato punito ingiustamente dal governatore della Martinica e che aveva reclamato invano dappertutto contro tale iniquità. Soggiunse essere privo di mezzi di sussistenza. La moglie ed i figli suoi soffrono la fame.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 8,15 *ant.* — *L'Autorité* di Cassagnac volge in ridicolo l'attentato contro il presidente della Repubblica. La *Presse* si rallegra dello scampato pericolo. L'*Intransigeant*, il *Gaulois* e il *Petit Caporal* affermano che l'attentato sia stato organizzato dagli stessi ministri allo scopo di rendere più interessante Carnot.

Il ritorno.

Dopo i discorsi, il corteggio presidenziale si recò nella galleria delle battaglie, ove venne servito un *lunch*. Frattanto suonava la musica del Conservatorio. Poscia Carnot e tutte le autorità che gli facevano corona scesero nel parco ed assistettero ai grandi giuochi d'acqua. Venne inaugurato il bacino di Nettuno, recentemente restaurato.

Il pubblico numerosissimo acclamò Carnot. Lo spettacolo era magnifico. Carnot partì da Versailles alle 6 pom. e tornò a Parigi, per Ville d'Avray, Saint-Cloud e il Bosco di Boulogne. Alle ore 8 il presidente rientrava all'Eliseo.

All'estero e nelle provincie.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Dispacci da parecchie capitali annunziano che le colonie francesi festeggiarono il Centenario della rivoluzione. Dispacci da diverse città della provincia annunziano che il Centenario venne celebrato con animazione.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore* 10,40 *ant.* — Il ministro Massicault offrirà una *soirée* alla colonia francese per festeggiare l'apertura dell'Esposizione Universale di Parigi. La città è imbandierata. Questa sera grande luminaria.

All'Esposizione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 8,15 *ant.* — La decorazione esterna dell'Esposizione è completa: essa è di un effetto stupendo. A Parigi c'è una folla incredibile. Nella notte i balli popolari furono animatissimi.

— L'on. Villa arriverà domani per assistere alla inaugurazione della Esposizione.

— Secondo un annunzio della Agenzia Havas, domani la Borsa resterà aperta come d'usanza.

Lettera telegrafica da Roma

Il progetto di legge sugli alcools — Il Consiglio di Stato e le scuole italiane all'estero — Le maggiori spese per la riforma delle scuole secondarie — Il « Messaggero » sequestrato — Precauzioni della Questura — Un telegramma di A. Lemmi per la commemorazione della rivoluzione francese — Ricevimenti dell'ambasciatore Mariani — Il Papa ed i pellegrini francesi — Il matrimonio del Principe di Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 9,15 *pom.* — Venne distribuito stasera il progetto di legge per la tassa sugli alcools. Secondo il progetto, la tassa interna di fabbricazione e la sopratassa di confine sopra gli spiriti esteri sono portate a L. 1 20 l'ettolitro. Le tasse di vendita degli spiriti destinati al consumo interno sono portate a 20 centesimi per ettolitro. L'abbuono per la distillazione è fissato al 10 0|0 per le distillerie d'amido e di barbabietole, al 20 0|0 per quelle di frutta, vinacce e miele, al 30 0|0 per quelle del vino.

Si concede una riduzione del 20 0|0 sugli *alcools* destinati ad alcoolizzare i vini.

— Il Consiglio di Stato ha approvato il regolamento per le scuole italiane all'estero. Lo stesso Consiglio opinò che il Governo possa istituire scuole di vario grado all'estero.

— Secondo i calcoli istituiti dal Ministero della istruzione pubblica per il progetto di riforma della istruzione secondaria, tale riforma porterebbe un aggravio finanziario annuo di quasi due milioni. In conseguenza si crede che il ministro farà riserva sopra l'accettazione del progetto.

— Stamane venne sequestrato il *Messaggero* per un articolo di Andrea Costa sulla rivoluzione francese.

— Siccome per stasera si temevano dimostrazioni per la commemorazione della rivoluzione francese, così la Questura prese severe disposizioni. Diverse compagnie di truppa erano consegnate nelle caserme.

— Adriano Lemmi, a nome della Massoneria italiana, ha inviato al Grand'Oriente francese un telegramma col quale saluta il Centenario della grande rivoluzione e rammenta la coincidenza colla partenza dei Mille da Quarto. Il Lemmi fa voti che la doppia data, gloriosa per entrambi i popoli, valga viemmeglio ad affratellarli, togliendo le gelosie e le diffidenze ed affrettando l'èra dell'eguaglianza, della scienza, della libertà e della pace.

— Oggi l'ambasciatore francese Mariani ricevette a palazzo Farnese le notabilità della colonia francese venute a presentare i loro voti per la commemorazione della grande rivoluzione del 1789.

In questo momento al teatro Costanzi si tiene il banchetto commemorativo della rivoluzione francese. Intervennero alla riunione un centinaio di invitati fra cui Menotti Garibaldi, Ferrari, Pais, Fazio e Bonesoli.

— Il Papa ricevette oggi i 250 pellegrini francesi, che gli presentarono un indirizzo invocante il ristabilimento del potere temporale. Vi furono acclamazioni al Papa re.

— La *Riforma* smentisce le voci corse intorno al matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Clementina del Belgio. Il giornale dice che mai si pensò a tali nozze.

Il banchetto della democrazia romana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 8,50 *ant.* — Ieri sera, come vi telegrafai precedentemente, al teatro Costanzi, ha avuto luogo il banchetto commemorativo della rivoluzione francese, promosso dalla democrazia romana. Molta cordialità e, alle frutta, molti brindisi. Parla primo Ettore Sacci, organizzatore del banchetto: saluta il figlio di Garibaldi; rileva la coincidenza di una data gloriosa nella storia di Francia e d'Italia: l'anniversario della rivoluzione e della partenza dei Mille da Quarto; associa nello stesso pensiero la rivoluzione francese e quella di Gesù Cristo. *(Applausi)* Pianciani dice che la grandezza e la libertà d'Italia ebbero quattro fattori: Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele e Garibaldi. Quindi brinda a tutti gli amici del pensiero e dell'azione italiana.

Pronunziarono altri discorsi Pantano, Ferri, Fabri, Bizzoni, ecc. I commensali votarono un telegramma da inviarsi al presidente della Repubblica. Il banchetto finì a mezzanotte. I promotori ricevettero un telegramma di saluti dal direttore del *Petit Marseillais*. Ordine perfetto.

Censimento — Cose postali — Consiglio ippico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 9 *ant.* — L'accertamento ufficiale determina che alla fine del 1888 la popolazione del regno ascendeva a 30,685,253, con un aumento di oltre 2 milioni dal 1881.

— L'onorevole Compans, allo scopo di conservare a Brindisi la sede delle relazioni postali tra l'Europa occidentale e le Indie, interessò le Società ferroviarie a studiare il mezzo di accelerare i treni speciali pel servizio della valigia indiana da Modane a Brindisi. I nuovi provvedimenti verranno adottati a far principio dal 15 maggio corrente. I treni guadagneranno circa due ore sopra l'orario attuale. Ogni treno avrà un servizio di *restaurant*.

— Il Consiglio ippico ha tenuta oggi l'ultima riunione confermando i criteri stabiliti nella tornata dell'ultima sessione per l'acquisto dei cavalli stalloni da farsi nel 1889. Prese poscia in esame la proposta della Società Bolognese per le corse al trotto, di dividere in classi anche i premi concessi dal Ministero dell'agricoltura per le corse al trotto. Infine il Consiglio ippico ha approvate le istruzioni diramate dall'Amministrazione per regolare il moto dei cavalli stalloni governativi.

La riforma delle scuole in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — *Camera dei deputati.* — Venne distribuito il progetto presentato dal ministro dei culti alla Camera dei Signori col quale progetto si modificano parecchi articoli della legge per l'insegnamento elementare. Il nuovo art. 5 dice che l'insegnamento religioso deve essere sorvegliato dalle autorità ecclesiastiche. Il numero delle ore di questo insegnamento è determinato dall'autorità scolastica del luogo d'accordo coll'autorità superiore ecclesiastica. In caso di disaccordo fra le due autorità, il conflitto verrà risolto dal ministro dei culti. Le autorità ecclesiastiche determinano la materia dell'istruzione religiosa e scelgono gli insegnanti di religione.

Le autorità ecclesiastiche e le comunità religiose sono obbligate a osservare le leggi scolastiche e le prescrizioni delle autorità scolastiche e tutte le questioni concernenti l'insegnamento e l'educazione. La stessa posizione è fatta tanto ai maestri di religione quanto ai maestri laici. Il nuovo paragrafo 21 stabilisce l'obbligo di frequentare la scuola dall'età di sei anni ai quattordici compiuti. Possono accordarsi facilitazioni per motivi degni di essere presi in considerazione nelle campagne e nelle città ai figli indigenti ed a richiesta dei genitori. Secondo l'articolo 71 le scuole private sono sottoposte alla sorveglianza delle autorità competenti. Qualora tutte le scuole rispondano ai bisogni dell'insegnamento pubblico, si potrà fare a meno di creare una scuola pubblica della stessa categoria. Il progetto si discuterà dopo la votazione del bilancio.

Persecuzioni contro gli Armeni.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Notizie giunte da Van al patriarca Achikian annunziano che sono stati operati numerosi arresti di armeni e fu fatta una perquisizione nei conventi e nelle chiese armene in provincia da parte delle autorità turche, sospettanti che si trami un complotto per organizzare una insurrezione. In seguito ad un rapporto del governatore di Van, Djelet-pascià chiese ufficialmente ad Achikian la destituzione di Vaddese, che occupa provvisoriamente la sede episcopale di Van, come incapace a dirigere gli affari della Chiesa. — Notizie da Much annunziano che i kurdi di Mussa-bey hanno compiuti nuovi misfatti. La pianura di Much è circondata dalle orde kurde, che si abbandonano ad ogni eccesso contro gli armeni.

La situazione nel Tigrè — Ras Alula in disgrazia.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — La situazione nel Tigrè è immutata; ras Alula sembra caduto in disgrazia di ras Mangascià.

Il battesimo del figlio del principe Enrico di Prussia.

KIEL (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 7,15 *pom.* — Stanotte l'imperatore, insieme all'imperatrice, partì con treno speciale alla volta di Kiel, dove giunse alle 8 1|2 di mattina. Era la prima volta, dacchè salì al trono, che l'imperatore metteva piede nello Schleswig-Holstein, ch'è la patria sua, e sarebbe stato il retaggio della sua famiglia se la Prussia non avesse vinto a Sadowa. Varcando il confine dei ducati l'imperatore ha nominato sua moglie colonnello proprietario del reggimento fucilieri dello Schleswig-Holstein.

La stazione di Kiel non si presta per la piccolezza sua a ricevimenti pomposi. L'imperatore e l'imperatrice furono ricevuti alla stazione dal principe Enrico e dagli altri principi che si trovavano a Kiel e dalle autorità civili, militari e della marina. Le vie della città erano tutte pavesate a festa e la folla plaudente s'accalcava dappertutto nel passaggio dell'imperatore. Il tempo era magnifico.

Il battesimo del figliuoletto del principe Enrico ebbe luogo a mezzogiorno nella cosidetta sala degli stemmi del castello reale, alla presenza, nonchè dell'imperatore e dell'imperatrice, della coppia ereditaria di Meiningen, del granduca d'Assia, padre della puerpera, del principe ereditario, fratello, e della principessa Alice, sorella di lei. Fu una festa marittima. Il pastore di marina Lanfeld battezzò il neonato, mentre cantavano i 140 coristi della chiesa di S. Nicola; l'ammiraglio von der Goltz, quale rappresentante della marina germanica, fece da padrino. Soltanto il nome imposto al neonato — Federico Carlo — dovette essere preso dall'esercito di terra. Durante la cerimonia l'imperatore tenne il neonato.

Stasera pranzo di gala nella sala bianca del Castello.

Allo Scoglio di Quarto.

Il Centenario della Rivoluzione a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore* 3,30 *pom.* — Ricorre oggi il glorioso anniversario della partenza dei Mille, capitanati da Garibaldi, dallo Scoglio di Quarto (notte dal 5 al 6 maggio 1860). Stamane la Confederazione operaia e il Municipio di Sampierdarena hanno portato corone al monumento di Quarto. A mezzogiorno si recava allo Scoglio di Quarto il Municipio di Genova in forma ufficiale e in gran gala; al Municipio si erano uniti ufficialmente le rappresentanze della Prefettura (consigliere delegato) e della Università. Il Municipio fece deporre sul monumento una artistica corona di bronzo. Tutti i presenti firmarono il verbale della cerimonia. Al tocco andarono a Quarto i reduci da Mentana col berretto rosso, fanfara e bandiera. Alle 3,30 i reduci garibaldini e la Società dei Mille. Il generale Canzio, nella doppia ricorrenza della festa nazionale e del centenario della rivoluzione, ha inviato a Menotti a Roma un telegramma di saluto e di augurio.

— La colonia francese festeggia questa sera il centenario del 5 maggio 1789 con un banchetto allo stabilimento della *Concordia*. La democrazia farà pure questa sera una dimostrazione di simpatia alla Francia.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 9,20 *pom.* — Il banchetto della colonia francese in commemorazione della grande Rivoluzione riuscì assai brillante. Esso fu di 48 coperti. Una dimostrazione di 600 persone, preceduta da una musica, si è recata sotto le finestre del *Ristorante Concordia*, ove il banchetto aveva luogo. Venne suonata fra gli applausi la *Marsigliese* e si gridò: *Viva la Francia repubblicana!* Una Commissione salì e fu ricevuta nella sala del banchetto. Tutti i banchettanti si alzarono in piedi.

Un oratore esternò i sentimenti di simpatia del popolo italiano verso la Francia, e salutò il grandioso e pacifico avvenimento dell'Esposizione internazionale che commemora le gloriose date della rivoluzione del 1789.

Il prof. Zanarini fece un discorso in francese esternando l'amicizia d'Italia verso Francia. Il console francese strinse la mano a tutti i componenti la Commissione ed affermò il legame di amicizia che vi ha tra Francia ed Italia. Venne quindi fatto servire dello sciampagna e si fecero brindisi alle due nazioni sorelle. La Commissione si ritirò poi fra le grida di: *Evviva la Francia! Evviva l'Italia!*

Arrivi e partenze da Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore* 5,40 *pom.* — Questa notte è giunto nel porto il vapore *Birmania*, proveniente dal Brasile con a bordo 600 emigrati reduci. Si assicura che ebbe 13 morti nella traversata. Proveniente da Villafranca è arrivata la corvetta americana *Lancaster*, capitano Rane; è a bordo l'ammiraglio Greet, il quale domani visiterà le autorità.

È arrivata la duchessa Federica Anhalt di Bernbourg. È scesa all'*Hôtel Isotta*. Prosegue domani per Menton.

Il prefetto Municchi è partito per Firenze, dove è andato a visitare la madre pericolosamente ammalata.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 9,20 *pom.* — La notizia delle 13 morti avvenute a bordo del *Birmania* è esagerata. Nella traversata da San Vincenzo vi furono a bordo di quel piroscafo soli 3 morti per difterite.

I coristi di Colonia a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 11,50 *pom.* — Stasera, alle ore 11,20, è giunta la Società corale di Colonia con treno speciale. I componenti il coro sono scesi agli alberghi des *Etrangers*, de *France*, de *la Ville* e *Centrale*.

La commemorazione del 1789 a Savona.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 8,25 *pom.* — Ricorrendo oggi il centenario della convocazione degli Stati Generali, il console francese ricevette i rappresentanti la colonia, la quale spedì un indirizzo patriottico al presidente Carnot.

Stasera poi ebbe luogo un banchetto all'*Hôtel Svizzero*, al quale però non intervenne il console.

Da Napoli.

Enrico Albanese — Elezione politica. Il Vesuvio e Pompei.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 3 *ant.* — Ieri sera, alle ore 11, è morto il dottore Enrico Albanese, medico e patriota notissimo, il quale curò Garibaldi ferito ad Aspromonte e lo assistette negli ultimi istanti di vita a Caprera. Di lui scrive il Guerzoni nella sua vita di Garibaldi che era tanto valente chirurgo quanto prode soldato e generosissimo amico.

— Ieri ha avuto luogo l'elezione nel terzo Collegio di Potenza, dove era rimasto vacante un seggio per la nomina di Cornale a prefetto. È riuscito eletto con più di 5000 voti il prof. Emanuele Gianturco, giovane di molto talento e di grande dottrina, avvocato distinto, insegnante diritto civile nella nostra Università. Il Gianturco era candidato ministeriale, ma aveva anche molta forza propria.

— La lava del Vesuvio continua a scendere lentamente verso Pompei, non evvi però alcun pericolo. Le guide del Vesuvio continuano a commettere grandi abusi pretendendo somme considerevoli dai visitatori. Oggi il prefetto è andato sopra luogo con guardie e carabinieri.

La chiusura del Congresso cattolico di Madrid.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il Congresso cattolico è stato chiuso. I vescovi rimisero una miniatura del messaggio dell'adesione del Papa. Il *Te Deum* fu cantato nella cattedrale dai vescovi e da tutti i membri del Congresso. Assisteva l'arcivescovo di Valladolid, che pronunziò un sermone felicitando i promotori del Congresso e raccomandando la propaganda per sostenere la fede e migliorare i costumi invitando i cattolici all'unione sotto l'esclusiva obbedienza ai vescovi per resistere ai mali della rivoluzione. Mezzo il più sicuro è l'ottenere la liberazione del Papa, che dice prigioniero a Roma. Termina annunziando che un Congresso cattolico si terrà a Saragozza nel 1890. Il cardinale Benavides benedì i fedeli.

Elezioni politiche.

POTENZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — III Collegio. - Risultato generale: Iscritti 10,731, votanti 7793; Gianturco voti 5507; Ridola 2156.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Risultato definitivo: Guasi voti 3959; Leali 3640; Bacci 1535.

L'ultima riunione del Congresso cattolico di Madrid. Confusione e disordini.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Stasera doveva tenersi l'ultima seduta del Congresso cattolico con musica e Gayarre doveva cantare. Due ore prima della seduta una folla enorme invase violentemente la chiesa di San Girolamo, impadronendosi di tutti i posti. Quando i membri del Congresso ed i vescovi giunsero non poterono entrare; allora un prete salì sul pulpito annunziando che la seduta non poteva tenersi perchè gli stessi posti riservati dei vescovi non erano stati rispettati. Si terrà una seduta domani per firmare un indirizzo al Papa ed approvare le risoluzioni.

Ancora il " Libro Bianco „ su Samoa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Il *Libro Bianco* su Samoa, oltre ai documenti già noti contiene, fra le altre, una relazione del console Knappe che confuta le relazioni dei giornali americani sul preteso attentato alla proprietà americana compiuto da navi da guerra tedesche ed espone la situazione politica ad Apia. Circa i dissidi fra i partigiani di Mataafa, il *Libro Bianco* dice che molti separatisti da Mataafa intraprendendo, a proprio rischio, spedizioni contro la colonia tedesca e commettendo atti di violenza. Il *Libro* inoltre menziona gli sforzi per persuadere gli insorti ad abbandonare le loro posizioni nelle vicinanze delle piantagioni tedesche.

Elezione del III Collegio di Potenza.

POTENZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Risultato di 16 sezioni. Inscritti 6006. Votanti 4842. Gianturco ebbe voti 3580; Ridola voti 758. Mancano ancora 18 sezioni.

Dimostrazione di simpatia alla Legazione di Francia in Atene.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Una dimostrazione col sindaco ed il Consiglio municipale si recò davanti alla Legazione di Francia acclamando alla Francia ed al suo rappresentante Montholon. Il sindaco pronunziò un discorso a cui Montholon rispose ringraziando. Quindi il ministro francese si affacciò al balcone della Legazione e fu acclamato.

Piroscafi.

PORTO SAID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Il *Singapore* è proseguito per Genova.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Il *Sirio* è partito per Genova.

Il metropolita Michele a Pietroburgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Il metropolita Michele conferì ieri collo tsar; parte martedì per Belgrado.

L'espansione africana al Circolo industre-commerciale di Cuneo.

Cuneo, 5 maggio.

(BIBALTINO) — Approfittando della cortesia dell'egregio concittadino nostro signor Giuseppe Brunetti, reduce di questi giorni da Massaua, ove da ben quattro anni risiede, il Circolo industre-commerciale ha avuta la opportunissima idea di aprire le sue sale ad una conferenza — chiamiamola così — africana nell'intento di affermare l'interesse che il ceto commerciale, gravemente danneggiato da una politica avventurosa, va prendendo per la grave questione della espansione coloniale.

La conferenza ha avuto luogo ieri sera avanti ad un pubblico numerosissimo, al quale, premessa con opportuna e felicissima parola dal presidente del Circolo, ing. Attilio Pirinoli, la ragione dell'adunanza, il sig. Brunetti espose il risultato delle osservazioni, degli studi, le impressioni ricevute nel suo soggiorno a Massaua, di cui descrisse clima, usanze, costumi, illustrando la sua parola colla esposizione di fotografie delle principali località, dei tipi più interessanti, indumenti, armi e simili.

Tratteggiate poi le condizioni topografiche, etnografiche e sociali dell'Abissinia, secondo le relazioni avutene nei frequenti suoi rapporti con viaggiatori e le notizie che se ne hanno più da vicino, dimostrò la sconvenienza della vagheggiata occupazione, che costerebbe immani sacrifizi, senza utili immediati, accennando alla preferenza a darsi ad una espansione assai meno dispendiosa e più facile verso Keren.

Vivi applausi salutarono al termine del suo dire il signor Brunetti, che seppe per circa due ore trattenere in religiosa attenzione i suoi ascoltatori.

Dopo di che la Direzione del Circolo sottoponeva agli intervenuti quest'ordine del giorno da sottomettersi agli egregi rappresentanti del Collegio al Parlamento:

« Considerando che il disagio in cui attualmente versano i commerci e le industrie trae in buona parte origine dalla politica dispendiosa che rese necessaria l'imposizione di tasse e più gravi balzelli; ritenuto che nuove imprese africane farebbero aggravare sempre più le nostre già tristi condizioni economiche rendendo inevitabili pel paese altri gravi sacrifici; manda ai rappresentanti del I Collegio di Cuneo un plauso per la patriottica loro condotta, augurandosi che il programma di benintesa economia propugnato dall'on. Giolitti nei Consigli della Corona abbia pienamente a trionfare. »

L'elezione dell'on. Domenico Berti nel III Collegio di Torino

Ieri hanno avuto luogo le elezioni politiche nel III Collegio di Torino (Carmagnola, Avigliana, Susa) per la riconferma a rappresentante al Parlamento dell'on. Berti, chiamato dall'affetto e dalla fiducia del Re alla carica di primo segretario del gran magistero dell'Ordine Mauriziano e di cancelliere della Corona d'Italia.

I risultati della votazione annunciano, come era d'altronde da attendersi, una unanime, splendida riconferma dell'on. Berti.

I risultati finora conosciuti sono i seguenti: In 61 sulle 69 sezioni del Collegio, su 7352 votanti l'on. Berti ebbe 7227 voti; i dispersi non furono che 125.

✕ Felice Venosta.

È morto uno dei tipi più conosciuti a Milano: Felice Venosta. Era nato a Napoli il 20 maggio del 1828, suo padre però, nobile Giovanni Battista, era della Valtellina. Passato a Roma presso la famiglia della madre, fece i suoi primi studi presso i Padri Scolopi, poi al Collegio Romano. Nel 1845 capitò a Milano, dove si fissò. Prese parte alla rivoluzione milanese del 1848. Fu poi soldato volontario nella divisione lombarda; poi nel 22° fanteria, divisione Ramorino. Dopo Novara tornò ai suoi studi letterari. Scrisse parecchi romanzi, che divennero popolari, come *Corrado*, *Giovanni Maria Visconti*, *Raffaello e la Fornarina*, *Marin Faliero*, ecc. Di lui sono pure il *Panteon dei martiri italiani*, una ricca raccolta di biografie, *Milano diamante* e la *Guida storica di Milano e dei laghi lombardi*. Il Venosta aveva poi questa specialità: che su ogni libretto d'opera nuova, di importanza, che veniva rappresentata, egli faceva il romanzo — e guadagnava. Così egli scrisse i *Masnadieri*, l'*Aida*, ecc. I giornali deplorano unanimi la morte di quest'uomo che dicono buono e lavoratore assiduo e onesto. Attualmente il Venosta era impiegato a palazzo Marino.

IL BEL GLADIATORE

Oggi, secondo avevamo promesso, cominciamo in seconda e terza pagina la pubblicazione di questo nuovo romanzo originale italiano, dovuto alla penna della signora **Maria Allara-Nigra**.

BORSA UFFICIALE.

6 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 92 1|2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 25	100 35	— — —
»	100 30	100 40	— — —
Svizzera	100 05	100 15	— — —
Londra + 3 1|2	— —	— — 25 10	— 25 18 —
Id. lungo	— —	— — 25 17	— 25 19 —
Germania + 3	— —	— — breve 122 3|4	123 —
		lungo 123 7|8	123 1|8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0|0.
Rendita contanti 97 90 97 95.
Rendita fine mese 98 07 98 02.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	721 — 719 —	C. Torin.	145 — nom. —
Cr. Mer.	498 — 490 —	B. Indust.	195 — nom. —
Torino	721 — 719 —	Ferr. Mer.	778 — 779 —
Sub.-Mil.	204 — 205 —	F. Medit. r.	618 — 619 —
B. sconto	304 — 305 —	Esquilino	93 — 93 —
Tiberino	377 — 375 —	Fondiario	180 — 179 —

Cassa sovvenzioni Milano 282 — 283 —

MAGGIO: giorni 31 — P. Q. 6 — L. P. 15.
Lunedì 6 — 126° giorno dell'anno — Sole nasce 5,03, tr. 7,29 — *Il martirio di san Giovanni apost.*
Martedì 7 — 127° giorno dell'anno — Sole nasce 5,22, tr. 7,30 — *San Stanislao vescovo.*

Fallimenti. — *Asti.* — Fallimento Ditta Bellotti e Pizio delegazione sorveglianza completata colla nomina delli signori Pio Pomone, Francesco Calogaris e Giuliani Giovanni. Adunanza creditori 8 corr., 9 ant. — Fallimento Genella Giacomo chiusa verifica crediti. — Fallimento Leardi Pietro adunanza per concordato rinviata al 16 corr., 9 ant. — Fallimento Solaro vedova e figli adunanza concordato 7 corr., offerta 10 0[0].
Biella. — Fallimento Barberis Negro Pietro prima adunanza 10 corr. Termine per presentazione titoli 25 corr. Chiusura verifica crediti 10 p. v. giugno.
Pallanza. — Fallimento Righetti Morondi e C., bilancio attivo L. 2763, passivo L. [illegible] 50.
Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — I signori Siliprandi Felice e Bevilacqua Alfonso con privata scrittura costituirono Società in nome collettivo per stabilire una Casa di rappresentanza. Ragione sociale Siliprandi e Bevilacqua, durata anni sei, firma ad entrambi i soci, capitale sociale L. 10,000. — I signori Anselmo Colombo ed Isaia Colombo con privata scrittura hanno costituita Società per la vendita di drapperie ed abiti sotto la ragione Anselmo Colombo e figlio. Durata Società anni sei, capitale L. 13,500, firma ad entrambi i soci, utili in parti eguali.

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 27 aprile al 4 maggio 1889.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristallino Egitto	da L. 56 —	a 57 —
Macher 4 (sdaziati)	» 54 —	» 55 —
Nazionale raffinato (sdaziato)	» 144 —	» 145 —

Per gli zuccheri seguitò il sostegno su tutti i mercati esteri, sul nostro i Macher inglesi sempre fermissimi. Nei raffinati nazionali l'aumento fu ed è continuo e con richieste attive. Vendita totale ottomila sacchi.

Caffè ogni 50 kil.

Bahia	da L. 101 —	a 105 —
Portorico: fino	» 123 —	» 125 —
Rio: assortite	» 112 —	» 114 —
Guatimala	» 116 —	» 118 —
San Domingo	» 108 —	» 112 —
Centro America	» 112 —	» 114 —

L'ottava fu molto calma per gli affari, le quotazioni dei mercati esteri, tanto dall'Havre che dall'Olanda, oscillarono non poco con tendenza meno ferma. Vendita totale 800 sacchi di diverse qualità.

Spiriti al quintale.

Napoli extra di gradi » 90|91	da L. 325 —	a — —
» (corrente) » 90|91	» 315 —	» — —
Sicilia puro vino ex. » 94|95	» 325 —	» — —
» (corrente) » 94|95	» 315 —	» — —

Mercato con calma d'affari.

Grani teneri (il quintale)

Taganrog	da L. 21 —	a 23 —
Berdianska	» 21 —	a 23 —
Irka Odessa	» 21 —	a 23 —
Varna	» 21 —	a 23 —
Veneti	» 21 —	a 23 —
Sardegna	» 21 —	a 23 —

Grani duri (il quintale)

Azoff	da L. 24 —	a 25 —
Bombay	» 24 —	a 25 —
Volo	» 24 —	a 25 —
Sardegna	» 24 —	a 25 —

Nella scorsa ottava i prezzi e gli affari per i grani teneri esteri seguitarono calmi e limitati. Quelli duri attivi per i bisogni delle fabbriche e con prezzi più fermi.

Carboni (per tonnellata)

Newpelton, la tonnellata	da L. 23 —	a 23 —
Hebburn	» 22 —	a 22 —
Newcastle Hasting's Hartley	» 23 —	a 25 —
Scozia	» 23 —	a 24 —
Cardiff: prima qualità	» 34 —	a 34 —
» seconda qualità	» 30 —	a 31 —

Il mercato seguitò sostenuto nei prezzi e con buono richiesto dalla piazza dell'interno.

Metalli. *Manca il mercato.*

Petrolio al vagone (senza sconto).

Pensylvania in barili (100 chil.)	da L. 25 —	a — —
» in casse	» 6 15	» 6 20
Caucaso in barili	» 16 50	» 17 —
» in casse	» 5 90	» — —

Durante l'ottava le richieste furono meno attive, si ebbero diverse offerte della qualità di Russia, importata in cisterne (nuovo sistema e più vantaggioso), affari per 15,000 casse tra pronte e viaggianti e circa 1000 barili.

CHIVASSO, 1° maggio. — Frum. 1. qual. L. 19 10 a 20 30 — Id. 2. qual. 18 25 a 21 45 — Meliga nostrana 1. qual. [illegible] — Segale [illegible] — Avena [illegible] — Riso bianco [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Patate [illegible] — Fieno [illegible] — Paglia [illegible] — Uova alla dozz. [illegible] — Grissini [illegible] — Casalinghe 32 — Bruno 21.

CUNEO, 30 aprile. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 42 — Fino 30 — Bruno 24.
Vermicelli di 1. qual. cent. 56 — Id. 2. q. 46 — Id. 2 q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 30 — Barbariato 11 10 — Segale 12 50 — Meliga 12 45 — Frumentone 12 90 — Miglio 12 25 — Riso 20 25 — Fagiuoli bianchi 15 [illegible] — Fagiuoli comuni 11 [illegible] — Fave 13 45 — Avena 2 05 — Patate 1 00 — Castagne secche 2 45.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 20 — Bue 1 20 — Soriana 1 00.

Una riunione politica a Parma

Gli screzi fra i moderati.

Parma, 4 maggio.

(Bonvex) — In casa del signor Virginio Marchi si tenne iersera una seconda riunione di moderati — in seguito a quella ch'ebbe luogo giorni sono e di cui vi informai — per discutere lo schema di statuto di una nuova Associazione da costituirsi, che avrebbe presentato la Commissione ch'era stata a tale scopo nominata.

A questa riunione, la quale era presieduta dal deputato conte Alberto Sanvitale, presero parte 55 persone.

Lo schema di statuto venne presentato, ma l'articolo primo di esso, che doveva contenere la formola di pacificazione fra i moderati intransigenti e i moderati dissidenti o ministeriali, capitanati dall'ex-deputato avv. Pelagatti, era redatto in termini così ambigui, da perpetuare l'equivoco talchè, apertasi la discussione generale, nessuno chiese la parola. Allora il prof. Zanzucchi, uno dei capi degli intransigenti, tanto per chiarire le cose, propose un ordine del giorno col quale la nuova Associazione, approvando l'articolo primo dello statuto proposto, faceva atto di adesione ai programmi adottati dalle Costituzionali di Milano e di Reggio-Emilia. E questa proposta del prof. Zanzucchi valse mirabilmente a delineare le parti. L'avv. Pelagatti e i suoi dichiararono tosto di opporsi a questo ordine del giorno. L'avv. Vighi, per amore di una malintesa concordia, propose la sospensiva sulla proposta Zanzucchi e la discussione si fe' lunga e vivace, dimostrando essere impossibile un accordo fra gl'intervenuti.

Messa finalmente ai voti la pregiudiziale proposta dall'avv. Vighi, essa fu respinta con 31 voti contro 22 favorevoli; l'ordine del giorno Zanzucchi venne approvato con 29 voti favorevoli contro 14 contrari e 9 astensioni. E allora l'avv. Pelagatti dichiarava, anche a nome dei suoi amici, di non poter far parte dell'Associazione, ed usciva dalla sala accompagnato da dodici degli intervenuti all'adunanza. Anche il conte Sanvitale, l'avv. Peroni e l'avv. Vighi dichiaravano di non poter far parte del nuovo Sodalizio e si astenevano nella votazione, che ebbe luogo prima degli altri singoli articoli e poscia dell'intero statuto nel suo complesso, il quale venne approvato con 25 voti.

Ravvivatisi così, anzichè attutirsi, gli screzi fra le due frazioni del partito moderato parmense, ritiensi da tutti che la costituzione della nuova Associazione riuscirà un pio desiderio di alcuni appartenenti ad una di queste due frazioni e si risolverà in un inutile tentativo di galvanizzare un cadavere: ciò che del resto prevedevasi dopo la prima riunione.

Progetto esecutivo della linea Genova-Ovada-Asti

Scrive il *Monitore delle Strade Ferrate*:

« La Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo ha presentato alla approvazione del R. Ispettorato Generale il progetto esecutivo della linea Genova-Ovada-Asti, compresa fra quelle contemplate dalla Convenzione 21 giugno 1888.

« Questa linea misura una lunghezza complessiva di metri 97,829.31, ed è divisa in quattro tronchi, cioè:

1° Polcevera-Mele	Metri 10,900 —
2° Mele-Campoligure	» 6,435 —
3° Campoligure-Ovada	» 14,046 92
4° Ovada-Acqui-Asti	» 66,447 39
Totale metri	97,829 31

« Essa si distacca dalla ferrovia succursale dei Giovi alla sponda destra del ponte sul torrente Polcevera a [illegible], volgendo a sinistra corre quasi parallela alla Ferrovia Ligure occidentale sviluppandosi sulle falde degli Apennini che costeggiano il mare fra Sestri e Voltri.

« Attraversa con gallerie i contrafforti maggiori, supera con importanti viadotti le profonde solcature di numerosi corsi d'acqua, ed oltrepassato la stazione di Mele entra nella grande galleria del Turchino lunga metri 6424.50, colla quale si attraversa la catena degli Apennini sboccando quindi nella Valle della Stura.

« Fino a questo punto la linea è in continua ascesa, interrotta soltanto dai piani orizzontali delle stazioni e viene per tal modo a raggiungere l'altezza di metri 355.33, che rappresenta la quota massima di tutta la linea, alla stazione di Campoligure, che trovasi immediatamente dopo lo sbocco della grande galleria del Turchino.

« Da questo punto la linea discende continuamente fino ad Ovada seguendo il corso della Stura.

« La parte restante della linea da Ovada ad Asti trovasi in condizioni più facili, vi si incontrano però parecchie gallerie per il passaggio dall'una all'altra vallata e si devono superare diversi corsi d'acqua, dei quali i principali sono quelli della Bormida e del Tanaro.

« In questa linea le curve hanno un raggio minimo di metri 450; le pendenze massime che vi si riscontrano sono del 16 0|00 e si riducono al 12 nella grande galleria del Turchino.

« Le opere d'arte maggiori sono 35, di cui 21 sono in muratura e 14 in ferro. Quelle minori sono 253, delle quali 19 in ferro e 234 in muratura.

« Le gallerie sono 34, misuranti una estesa complessiva di metri 25025.77, ed oltre a quella del Turchino già citata, havvi pure quella del monte Cromolino, abbastanza importante, essendo lunga m. 3404; tutte le altre variano dai metri 50 ai metri 1902.

« In tutta la linea vi sono 12 stazioni oltre le due estreme; in esse vi sono pure comprese quelle già esistenti di Acqui e Nizza Monferrato.

« Si sono inoltre previste 25 case cantoniere, 66 caselli e 17 garette.

« Lungo tutto il percorso si riscontrano 88 passi a livello. »

Un singolare processo in Aosta

Aosta, 1° maggio (ritardata).

(Z.) — Pochi giorni or sono un'importante sentenza venne emanata da questo Tribunale civile in una causa in cui si trovarono coinvolti il sottoprefetto e il Municipio di Aosta, i quali, dopo una disputa altrettanto grave quanto brillante dell'onorevole avvocato Palberti, vennero condannati nei danni e nelle spese. Sia per l'interesse dell'argomento in sè, sia perchè il processo stesso si presta a mettere in rilievo uomini e cose di questo circondario, credo non inopportuno mandarvi in proposito alcuni ragguagli con quella maggiore imparzialità che mi riuscirà possibile.

La *Gazzetta Piemontese*, se ben rammento, ebbe più volte occasione di menzionare nelle sue colonne il canonico cav. Edoardo Berard, regio ispettore degli scavi e dei monumenti in questo circondario, presidente per molti anni del Comizio Agrario, ecc. Il Berard era quasi il solo fra i sacerdoti della vallata che pigliassero parte al movimento politico, economico, sociale, ecc., del paese, e appunto per questo non fu mai in odore di santità presso i vari vescovi della diocesi e presso la gran maggioranza del clero. In confronto di costoro egli poteva passare e passava realmente per un liberale; liberale in senso relativo, s'intende. Grado a grado il Berard aveva saputo acquistarsi un ascendente abbastanza considerevole in molti Comuni, e ne approfittava nelle elezioni amministrative, e soprattutto nelle elezioni politiche, per far trionfare i candidati che gli pareva rispondessero meglio ai suoi concetti e agl'interessi amministrativi. Naturalmente egli andò incontro a forti e potenti inimicizie. Però, alla perfine, i suoi avversari, un po' per la sua influenza, un po' per altre cause, fra il 1886 e il 1887 perdettero ogni sorta di autorità nel paese.

Proprio in quel tempo venne fra noi un nuovo sottoprefetto, il cav. Pompeati, proveniente dal servizio austriaco. Inesperto dello stato delle cose, lasciossi governare dagli avversari del Berard, allora abbandonati da tutti; ma lo stato d'isolamento a cui il Pompeati inevitabilmente si condannò non gl'impedì di usare de' suoi poteri governativi per creare ogni sorta di ostacoli e di difficoltà all'azione del Berard, e fu causa che questi si dimise dalla carica di presidente del Comizio Agrario, e sarebbesi forse anche dimesso, col tempo, da quella di regio ispettore degli scavi se ai primi del febbraio scorso, dopo alcuni mesi di malattia esacerbata dai dispiaceri patiti, non fosse venuto a mancare.

Contemporaneamente alla morte del Berard l'Autorità fu informata che con testamento del 1884 egli aveva indicato come suo erede il canonico Gaspard, uomo noto a tutti per la sua probità. Costui immediatamente e pubblicamente assunse la qualità di erede del defunto. Ciononostante il sottoprefetto fece istanza al pretore perchè fossero apposti i sigilli alle carte del Berard « onde procedere poi al ritiro di quelle riferentisi alla carica di R. Ispettore degli scavi e monumenti. »

Annuente il pretore e protestante l'erede, che subito ricorse ai Tribunali, i sigilli furono apposti alle carte suddette. Lo stupore per tale apposizione fu universale, niuno sapendo comprendere come mai si considerassero *carte di Stato* quelle che riguardano gli scavi e i monumenti! Tenuto conto delle lotte avvenute fra il Berard e il sottoprefetto, il provvedimento assunse il carattere di *odiosità*, e fece sorgere il sospetto che si volessero in quella vece frugare le carte private del defunto per constatare, quanto meno, quali fossero i suoi corrispondenti abituali. I molti nemici che il Berard aveva nel Clero non dissimularono la loro soddisfazione per lo sfregio recato alla sua memoria da quel Governo medesimo che in altri tempi lo aveva ricolmo di onori e di onorificenze.

Intanto la notizia dei sigilli apposti alle carte del Berard, *perchè già ispettore dei monumenti*, fu telegrafata a Roma. Il ministro dell'istruzione pubblica, dopo avere verificato che giammai si erano apposti i sigilli in analoghe circostanze, telegrafò al sottoprefetto per sapere come mai ciò era avvenuto senza prevenirne il Governo, e respinse sul sottoprefetto stesso la responsabilità intiera del provvedimento preso.

A fronte di siffatta disapprovazione del Governo, il sottoprefetto dichiarò di desistere da ogni ulteriore ingerenza nella faccenda dei sigilli.

Questa pareva che fosse così definitivamente composta, ma così non fu.

Il sottoprefetto nel fare istanza al pretore di apporre i sigilli alle carte del Berard, onde procedere poi al ritiro di quelle riferentisi alla sua carica di regio ispettore, aveva soggiunto: « nonchè di documenti dell'Archivio dei Commessi che il signor sindaco locale *ritiene* fossero a sue mani. »

Se l'egregio sindaco di Aosta, avvocato Erba, avesse ricordato in buon punto che il sottoprefetto era stato uno de' suoi più energici e costanti oppositori, sia quando si trattò di riconfermarlo a delegato scolastico, sia quando si trattò di nominarlo a sindaco, avrebbe dovuto esitare ad associare la sua azione a quella del sottoprefetto e lasciare a questo solo la responsabilità del passo inconsulto e odioso che si stava per fare. Anche ammesso che fosse fondato il suo *dubbio* che fra le carte del Berard si trovassero documenti dell'Archivio dei Commessi, l'avv. Erba, conoscendo la probità dell'erede Gaspard, poteva essere ben certo che questi li avrebbe restituiti di buonissimo grado, tanto più se cortesemente pregato di farlo.

Giustizia vuole però si dica che l'avv. Erba s'accorse più tardi di avere [illegible] un errore, così che quando il sottoprefetto, dinanzi alla disapprovazione del Governo, desistette da ogni ingerenza, il sindaco fece pratiche presso l'erede Gaspard affinchè la ricerca dei documenti appartenenti all'Archivio dei Commessi fosse fatta *all'amichevole*, per cui il Municipio avrebbe acconsentito, anche per parte sua, alla remozione dei sigilli.

E qui è a deplorarsi che l'avvocato Frassy, consulente dell'erede, si sia opposto a questo accomodamento, e mosso da un eccessivo amore battagliero, o forse anche da antica ruggine contro il sindaco, abbia insistito perchè la questione fosse risolta dal Tribunale, a cui il Gaspard, come dissi poc'anzi, già si era appellato.

La cosa era tanto più deplorevole in quanto che nel frattempo il Frassy era stato chiamato dal Governo a succedere al Berard nella carica di regio ispettore degli scavi e dei monumenti nel circondario di Aosta, ciò che doveva imporgli una condotta più temperata e più equanime. Non per nulla siamo montanari! Abbiamo la testa dura come le roccie, anzi più delle roccie.

Dunque, fallito il componimento amichevole proposto dal sindaco, questi si fece autorizzare dal Consiglio comunale a mantenere i sigilli alle carte del Berard e a sostenere la causa dinanzi al Tribunale. Ma il sindaco non comparve esso solo in Tribunale! Comparve altresì, rappresentato dall'avvocato erariale, il sottoprefetto!

Ed ecco come. Il prefetto di Torino, dolente che il suo subordinato fosse stato disapprovato dal Ministero dell'istruzione pubblica, fece rapporto al Ministero dell'interno, e il Ministero dell'interno, compiacente, espresse molto affettuosamente il parere che anche alle carte di un ispettore degli scavi e dei monumenti si possano in certi casi apporre i sigilli!

È vero che non furono apposti i sigilli alle carte di Cavour, di D'Azeglio, di Lamarmora, di Depretis, di Robilant, di Ricasoli, di Lanza, di Sella, di Corti, ecc., sebbene il Governo ne avesse piena facoltà — perchè, in fondo, se il provvedimento sarebbe stato legale, legittimo, non cessava di essere odioso — ma secondo il prefetto di Torino e il Ministero dell'interno il sottoprefetto di Aosta aveva fatto bene a promuovere l'apposizione dei sigilli alle carte di un modesto ispettore dei monumenti in Valle d'Aosta!

C'est à ne pas y croire!

Il giorno 13 aprile ebbe luogo il dibattimento. L'arringa dell'on. Palberti fu splendida e concludente. E in base di essa il Tribunale, con elaborata sentenza del 17 p. p., pronunciò:

1° Per quanto riguarda le ragioni allegate dal sottoprefetto: che il canonico Berard, come ispettore dei monumenti e degli scavi, non poteva essere considerato come *depositario di carte e documenti di pubblica ragione*, non altre incombenze essendo affidate a tali ispettori circondariali secondo gli articoli 5 e 7 del R. D. 5 marzo 1876, e 4 del precedente R. D. 28 marzo 1875;

2° Per quanto riguarda le ragioni allegate dal Municipio: che il canonico Berard aveva avuto bensì l'incarico gratuito di ordinare nel 1872 l'Archivio dei Commessi, ma per ciò solo che mancavano alcuni documenti non bastava affermare essere *probabilissimo* che egli ne avesse conservati alcuni per i suoi studi, ma correva portare qualche indizio di prova sufficiente per stabilire che tali documenti avesse conservati presso di sè (mentre dal dibattimento risultò poi che taluni dei documenti reclamati dal Municipio furono anni addietro trasportati, insciente il medesimo, dalla Sottoprefettura di Aosta all'Archivio di Stato in Torino);

Quindi è che il Tribunale dichiarò nulla e come non avvenuta l'apposizione dei sigilli alle carte del Berard e ne ordinò la rimozione pura e semplice con sentenza esecutoria, non ostante appello, riservando poi ogni azione di danni tanto verso il sottoprefetto quanto verso il Municipio di Aosta.

Conforme alla sentenza i sigilli furono tosto rimossi, e a quanto mi consta, fra le carte del Berard non si è rinvenuto alcuno dei documenti che il Municipio riteneva probabile che vi sarebbero rinvenuti. A ogni modo questo si è guadagnato, che è ora a conoscenza del Municipio che ben 24 volumi dell'Archivio dei Commessi sono depositati nell'Archivio di Stato di Torino, e tra essi precisamente uno di quelli che il Municipio credeva fosse tra le carte del Berard, vale a dire il volume delle deliberazioni del detto Consiglio sino al 1657!

Notizie sui raccolti del caffè a Rio Janeiro e Nuova York.

Da notizie giunte da Rio Janeiro in sui primi di aprile u. s. apprendesi che in seguito ai forti calori ed alla grande siccità che si ebbe colà dal principio di dicembre il prossimo raccolto del caffè sarà considerevolmente ridotto.

Oltre ai danni irreparabili, che soffrirono le fave sugli alberi, le quali furono tutte o quasi fuori d'uso dai calori tropicali, gli alberi stessi, rami e radici, hanno pure seriamente sofferto; così pure tutte le giovani piantagioni.

È bensì vero che dalla 2ª alla 3ª decade di marzo piove continuamente, ma queste pioggie autunnali sono giunte troppo tardi per produrre un benefico effetto sul raccolto; anzi la loro persistenza aumenterà a danneggiarlo e farà ritardare i lavori di piantagione pel caffè nuovo.

Nell'annata 1888-89 si ebbe una produzione di 4 milioni e 3|4 e 3 milioni e 3|4 di esportazione, mentre che nel 1889-90 non si ebbe che un milione e 3|4 di produzione e le esportazioni ascenderanno a 2 milioni.

Migliori sono invece le notizie giunte da Nuova York. Ivi, non turbato dalle inclemenze del tempo e della stagione, il raccolto ha prospettive molto lusinghiere.

L'Esposizione del lavoro a Berlino

Berlino, 2 maggio.

(Cola) — In attesa dei grandi avvenimenti che non vengono, la cronaca è costretta a sfruttare i piccoli. Quando le bombe mancano, si gonfiano i palloni. Parliamo dunque ancora dell'Esposizione *für Unfallverhütung*.

La quale, per quanto nuova, per quanto diversa da tutte le altre che sono state finora, divide la sorte delle altre in questo: ch'è stata aperta prima d'essere compiuta. Alle due pomeridiane di lunedì i lavori di scaricamento degli oggetti, d'ordinamento nelle diverse sezioni furono sospesi, e si pose mano a quelli, non più procrastinabili, di decorazione. Le travi delle impalcature furono portate via, i pavimenti lavati, i sentieri del giardino cominciarono ad essere rastrellati e coperti di ghiaia minuta, dappertutto si piantarono bandiere e si tesero festoni e ghirlande. Si lavorò febbrilmente tutta la notte, e l'altra mattina, dopo le nove, mentre i primi invitati entravano da una parte, gli ultimi operai sgombravano dalla parte opposta.

Alle 10 precise fu visto spuntare da lontano il pennacchio bianco del cacciatore che siede a cassetta della carrozza imperiale. Subito dall'alto della torricella del *Landesausstellungspalast* risuonò un'allegra fanfara, e il rosso stendardo reale — quello imperiale è bianco — fu issato sulla cupola.

L'imperatore scese di carrozza sorridendo, col sorriso schietto ed aperto d'uomo arcicontento del fatto suo, l'imperatrice colla solita mossa [illegible]. La figlia del presidente dell'Esposizione presentò il catalogo al sovrano, quella del segretario offrì un mazzo di rose alla sovrana, e senza porre tempo in mezzo tutto il corteo s'avviò verso l'atrio del palazzo, nel quale era rizzato una specie di trono, sotto un baldacchino di porpora e d'oro, fra due statue più grandi del vero, che rappresentavano due operai dalla figura robusta, colle maniche della camicia rimboccate sopra le braccia nerborute. L'imperatore salì i tre gradini, e si collocò in piedi davanti al trono; alla destra ed alla sinistra di lui presero posto tutti i principi, i ministri, i grandi dignitari dello Stato scintillanti di galloni e di decorazioni: fra tutti spiccava Moltke, ritto come trent'anni fa, colla stessa faccia impossibile d'ascета che aveva la sera di Königgrätz. Pare che gli anni passino sulla sua testa senza sfiorarla.

Il discorso del presidente Rösicke fu il solito discorso di tutti i presidenti d'Esposizione passati e futuri; la risposta imperiale, che il telegrafo vi avrà trasmessa, non uscì neppur essa dalla carreggiata della retorica d'occasione. Si diceva ieri ancora che l'imperatore avrebbe tenuto una lunga allocuzione sulla questione sociale, lunga e piena di sorprese; a me la cosa parve poco credibile, giacchè il socialismo di Stato, per quanto elastico, ha esso pure certi confini che lo circoscrivono inesorabilmente.

E non m'ero apposto male; l'imperatore ha ripetuto suppergiù l'atto di fede contenuto già nei suoi discorsi al *Reichstag* e al *Landtag*. Il triplice *hoch* d'obbligo risuonò, come al solito, con precisione militare, e le note dell'Inno nazionale, cantato da tutti gli astanti, echeggiarono lente e maestose sotto la cupola, che un artificio di prospettiva fa parere alta dieci volte più del vero.

Una musica meno armoniosa accolse il corteo nelle gallerie e nel giardino. All'avvicinarsi dell'imperatore tutte le campane d'allarme cominciarono a rintoccare, tutte le locomobili a fischiare, la tromba marina ruggì colla forza di cento leoni-vapore, l'imperatore per poco non si turò gli orecchi come dicendo: non sono più sordo; ma non perdette il suo buonumore. Girò un'ora e mezzo buona, traversò la galleria delle ferrovie, felicitando il ministro Maybach dei sessanta milioni di marchi di cui le entrate effettive superarono le previsioni, girò nella miniera, poi intorno al laghetto, nel quale su un battello fabbricato appositamente si faranno esperimenti di salvataggio. Diede un'occhiata eziandio a quella specie d'acquario, traverso ai cui cristalli i visitatori della Mostra potranno assistere, dalle undici di mattina alle dieci di sera, agli esercizi dei palombari.

E finì col teatro, dove una rappresentazione coreografica di bambini era stata allestita in suo onore. Sempre allegro, sempre gioviale, non adeguando neppure a tempo e luogo la celia. Nel portare alle labbra un bicchiere di birra, disse, per esempio, accennando ai ristoranti di cui è popolata l'Esposizione: « V'ha un infortunio da cui non si può essere certamente colpiti qui, quello di morir di sete! » Egli non sospettava che due ore più tardi Richter avrebbe osato far segno lui stesso ad un frizzo meno innocente. La Camera prussiana, riaperta appena, venne chiusa alla sera, perchè il progetto di riforma d'imposta sul reddito fu rimandato a tempi migliori. Ciò fornì a Richter l'occasione di fare una carica contro il Governo. « Il Parlamento — disse — non è alla fin dei conti un reggimento, al quale si possa a piacimento dare un falso allarme. »

SPORT

Le corse alle Capannelle a Roma.
(Terza giornata).

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 8,35 pom. — Oggi vi fu la terza giornata di corse alle Capannelle. Il concorso del pubblico fu poco numeroso. Intervenne alle corse la Regina, che vestiva una elegante toeletta di moerro verde.

Eccovi il risultato delle corse:

Prima corsa. — *Premio del Rudere.* — L. 1000 per cavalli interi di 3 anni ed oltre d'ogni paese, che avranno corso senza aver vinto alcun premio dal primo gennaio 1888. — Distanza m. 1200.

Inscritti: *Vespa*, del cav. Alfonso Petrilli — *Sofonisba*, del cav. Cesare Bertone — *Tita*, del gen. Agel — *Aurelia*, del sig. L. Pienza Malota — *Caledonia*, della Razza Casilina — *Condottiero*, del duca di Marino — *Librero*, di sir Rholand — *Fiordispina*, di G. Calderoni.

Vengono ritirate *Sofonisba* e *Librero*. Giungono:
1° *Vespa*, del cav. A. Petrilli;
2° *Condottiero*, del duca di Marino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

CAPITOLO I.

Si affollavano tutti agl'ingressi. I cavalli scalpitavano impazienti, varcando a stento il cancello maggiore; le lettighe, preziosamente intarsiate, vi si ingolfavano senza posa. Le vestali e le più illustri patrizie di Roma, ingemmate, ravvolte in ricchissimi tessuti asiatici, sfilavano, mollemente abbandonate sui tappeti di porpora a frangie d'oro, portate da germani colossali, circondate di schiavi bianchi e neri.

Senatori, sacerdoti, cavalieri, guerrieri, tribuni del popolo, scortati da innumerevoli clienti, di ombre (1), di parassiti e di plebe, facevano ressa per entrare.

La folla: il popolo sovrano, prendeva d'assalto le porte secondarie; vi si pigiava e, a furia di spintoni, ridendo, schiamazzando, si cacciava dentro; poi si sparpagliava nei giardini, nei boschi di palmeti e di pini ombrelliferi, popolati da una moltitudine di dei marmorei; in mezzo ai carpini, ai mirti ed ai cipressi tagliati come muraglie, oppure a guisa di piramidi, colonne, vasi, ceste, tavole, culle, nicchie ove riparavansi ninfe e fauni dai piedi di becco.

I raggi di un bel tramonto indoravano la città di marmo. Lunghe nuvole infocate e sanguigne galleggiavano nell'aria rosata. I colli tagliavano con linee larghe l'azzurro del cielo.

Per ogni dove l'agitazione andava via via crescendo, confusa con mille rumori, che s'innalzavano dalla terra, quasi fosse un ultimo addio al sole.

La villa era bella e splendidamente parata a festa: ergevasi tutta bianca, come una cima nevosa in una pineta. Le ridova dinanzi una grande aiuola fiorita, dai disegni simetrici, chiusi entro le siepi nane di bozzolo: nel mezzo erano tre conche di porfido piene di pesci colorati, dalle quali s'innalzavano getti e zampilli, tra una nebbia variopinta dal sole morente. Intorno intorno raggiavano lunghe file di melagrani dai fiori di corallo, di tigli dai grappoli odorosi, di oleandri dai fitti mazzi color di rosa; e nel viale di sicomori, che guidava al cancello maggiore, le lettighe ed i carri correvano sotto un velo di lino stellato. Sentieruoli cosparsi d'acciaio e di porpora color di viola, seguivano figure regolari nei tappeti erbosi, cinti da siepi rettilinee di rose e di gelsomini. Numerose cascatelle scintillavano su rupi scoscese, fra le erbe ondeggianti, celando le grotte tappezzate di muffa, smaltate di fiori ed abitate da misteriose divinità.

Poco discosto dall'entrata principale vedevansi le fosse degli elefanti e, dietro le sbarre di bronzo, i vivai dei leoni dal fulvo pelo.

Il palazzo di marmo, tutto a terrazzi, atrii, peristilii, larghe scalee, s'innalzava in mezzo ad una selva di colonne multicolori, lambite dai flutti maestosi del Tevere.

Vicino alla grande aiuola scorgevasi il padiglione elegante, ove raccoglievasi il fiore degli invitati. Pareva un Olimpo, pieno com'era di donne giovani, belle, splendidamente parate, allegre, briose, civettuole, e d'ingegni sommi, di poeti divini; la gloria del regno di Augusto. Vi si respirava un profumo di squisita eleganza: i motti, i detti arguti svolazzavano per ogni dove, accompagnati da risa fresche e perlate: era un incanto.

— Bella come Venere quando emerse dall'onda!... Ovidio, non ti sei per anco acceso? — disse maliziosamente Orazio, accennando ad una giovane che vestiva un peplo (1) di seta celeste ed una stola (2) a lungo strascico; aveva il piedino stretto in un sandalo d'argento e su tutta la gentile persona erano sparse a profusione perle e zaffiri di grandissimo valore.

Nasone corrise nell'udire l'interrogazione beffarda dell'amico

— Cercherei in vano alla sua porta!... — rispose; — il nostro ospite si farebbe amaro da sua moglie.

Si erano riuniti in un gruppo, i poeti dalla lingua d'oro, e discorrevano alla buona della Lesbia di Catullo, della Cinzia di Properzio, della Delia di Tibullo, di Pirra l'elegantissima, giacente fra le rose, di Neobulo, di Cloe, di Corinna... *l'incognita!*... del falerno inspiratore e di Tibur (1), dove l'epicureo Orazio trascorreva i giorni lieti tra l'amore facile e la musa indulgente.

Era sempre contento e tranquillo questo buon Orazio! amava con grazia infinita e non si martoriava con rimpianti inutili; stimava ogni cosa bella e buona: perchè non applaudire alla vita mentre ciò gli era ancora possibile?

Di Nevia pure parlavano, di Nevia, la padrona della villa: una bella donnina, fresca e delicata come un gelsomino, bionda come una dea ateniese, con due occhioni azzurri pieni di fascino; e così gentile! così simpatica! L'aveva sposata a Cirta il senatore Emilio Orazio Fulvio, uomo antico (2) e di molte imagini (3), quando era proconsole della Numidia.

Si volevano un gran bene i due sposi, e la maldicenza, per quanto ci si fosse incocciata, non aveva trovato da mordere. Nevia era virtuosa quanto bella, o piuttosto innamorata, perdutamente innamorata del suo Fulvio. Così la voce pubblica.

Ambedue giravano in mezzo a questa folla elegante, sorridenti e cortesi, quando il senatore scorse Virgilio, che tenevasi modestamente in disparte. Siccome gli era molto amico, subito andò da lui, strinsegli le mani e ringraziollo caldamente dell'essere venuto.

Il grande poeta sorrideva con semplicità, dolcemente commosso dalle dimostrazioni affettuose di Fulvio. Sì davvero! c'era venuto! una festa in casa del suo buon amico! gli premeva moltissimo il prendervi parte!

— Per Giove! che sfarzo! Chi è? chi è? — domandò Orazio asciugandosi, per meglio vederci, gli occhi, sempre un po' malati.

I poeti si spinsero fino all'entrata del padiglione.

Una donna bellissima, splendidamente vestita, veniva innanzi.

— È Terenzia, — disse Properzio.

— Terenzia? hi! hi! Terenzia!... La sapete la notizia?

I poeti guardarono con curiosità l'omiciattolo nero e brutto, il quale, parlando, faceva luccicare i suoi occhietti, furbi come quelli della faina.

— Oh! già, tu non sei mai senza notizie! — disse Tibullo.

— Me ne vanto!

— E quando non ne ha ne inventa, — soggiunse Orazio.

— Oh! mai, mai! questo poi no!

— Che cosa dice Vale-iana? — domandò con voce cadente Apollonio, avvicinandosi.

— Egli sa qualche cosa riguardo alla moglie di Mecenate.

— Vuol fo-se anco-a divo-zia-e?

— Per Mercurio! Ho io in uso di spacciare notizie rancide? — sclamò Valeriano indignato. Poi subito, abbassando la voce: — Avete notato il gioiello che risplende come astro sulla fronte superba di Terenzia? Esso è lo zaffiro storico carpito da Servilia alla regina di Cilicia. Glielo regalò ieri Augusto, il quale l'aveva ricevuto dalla sua prima moglie.

I cortigiani si guardarono alla sfuggita, quindi cercarono la favorita. Questa discorreva con Nevia ed altre matrone, e, di quando in quando, aggiustava una piega, si lisciava i capelli, si accertava con mano leggiera che la famosa gemma stava tuttora al suo posto.

Valeriano aveva già spiccato il volo, impaziente di divulgare la scoperta della quale andava tanto superbo.

— Questi *a-dellioni* (1) sono davve-o insoppo-tabili... non si può più fa-e un passo senza inciampa-e in uno di essi! — gemette Apollonio odorando lezio-samente il suo ventaglio di legno di sandalo.

— Calmati, o Apollonio, se no corri pericolo di alterare la tua *sapiente* carnagione! — disse Orazio.

Il bellimbusto intimorito trasse presto dal *sinus* (2) uno specchietto d'argento e si mise con attenzione.

Non solo la sua carnagione era *sapiente*, ma la pettinatura e l'abbigliamento potevano considerarsi come un capolavoro: lisciato, imbellettato, coperto di nei, di cosmetici, profumi, gioie, giugilli e stoffe preziose, pareva la caricatura di una donna elegantissima. E questa affettazione nei modi e nel parlare! Come i suoi pari, ed erano molti, sopprimeva l'*erre* ed emetteva la voce con certe modulazioni che ricordavano il tubare dei colombi.

La plebe, sempre più numerosa, si accalcava intorno ai carri, fino ad essere pesta dai cavalli: era ebra, infaticabile.

— Toi e che mi vuoi cacciare sotto le ruote, villanaccio grasso! Statti là là! — gridò una voce fresca ed un gruppo di popolani si fece far largo a furia di spintoni.

Da prima venivano due fior di ragazze, alte, brune, vispe, piene di vita: il riso sfavillava loro negli occhi e sulle labbra tumide. Una di esse, Cecilia, era figliuola di Plozia e di Mario, il tavernaio del *Bacco giocondone*, i quali seguivano con Sempronia, madre dell'altra, e Antonio, vecchio amico di casa.

Si era innamorato di Plozia un venticinque anni addietro, il rigido Antonio, e però, fin da quell'epoca, frequentava assiduamente la taverna, paragonando la padrona di casa alle più caste matrone dell'antichità.

Ella non gli aveva mai corrisposto: che! forse le rimaneva tempo da sciupare negli amorazzi? Venisse, venisse pure alla taverna!

In premio se lo tirava dietro quando, con la famiglia, si pigliava qualche svagamento.

Adesso si avvicinavano al padiglione, per vedere le splendide matrone, i bei patrizi, e specialmente il simpatico senatore Fulvio, che divertiva con tanta magnificenza il popolo... e piaceva assai alle donne.

— Eccolo! eccolo! — sclamò Plozia; e tutte quattro s'ingegnavano a tutta possa per farsi innanzi.

Un popolano le scorse e presto le raggiunse mediante una solenne distribuzione di gomitate. Era un bel giovane Tito, il borgaiuolo: robusto e ardito; eppure, avvicinandosi a Cecilia, arrossì e parve impacciato.

Ma ella non si turbò; ridava, la civettuola, ed egli, per dispetto, si volse ad Antonio.

— Che! vecchio repubblicano, tu prendi parte a queste feste corruttrici? — sclamò motteggiandolo.

Antonio fece udire un grugnito rabbioso, seguito da una sfuriata contro la depravazione moderna, rim-

(1) Leccapiatti, che seguivano dovunque il patrono e lo incensavano.

(1) Tunica brevissima che scendeva in punta sui fianchi.
(2) Lunga veste, ordinariamente indossata dalle patrizie.

(1) Tivoli.
(2) Uomo di antica nobiltà.
(3) Usavasi rappresentare gli antenati in cera colorata, in busti o in medaglie [illegible] appendevano ai rami di un albero [illegible] degli atrii.

(1) Specie di parassiti intenti a scoprire e divulgare aneddoti e segreti.
(2) Piega della toga sul petto che serviva da tasca.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

— Una piccola compagnia di uomini risoluti, cinquanta valorosi, decisi a perire, possono far molto — disse Favrol. — Il giorno in cui Parigi apprenderà che i direttori che credono alla durata della Repubblica sono prigionieri dei realisti, il giorno in cui Augereau non avrà più per guida la volontà di Barras, quel giorno, approfittando dello stupore e del terrore dei parigini, noi potremo osar tutto e far tutto riuscire.

— Bravo! — disse Bois-David; — almeno in tutto ciò si sente la battaglia!

— Che ne dite, Porhoët? — domandò Marcella al *chouan*, il quale, freddamente, ascoltava.

— Bisognerà vedere, — rispose Pietro, — forse, dopo tutto, io m'inganno. Quei gentiluomini ne sanno probabilmente più di me.

Lafresnaye aspettò che Favrol avesse finito di parlare, poi, con accento netto, come un uomo che tratta la politica come gli affari e che cerca, innanzi tutto, il *fatto*, disse:

— Sta bene; io ammetto che il colpo di audacia riesca e che gli effetti morali che predice il signor di Favrol si realizzino sullo spirito del popolo di Parigi. Noi abbiamo abbattuto il potere; il Direttorio non esiste più, la Polizia non agisce più, l'armata sta in attesa, la popolazione esita, le Assemblee discutono e non concludono nulla, lo Stato non ha più padroni. Ma non bisogna, fin dal primo momento, sostituire un Governo a quello caduto? Si fanno rivoluzioni con affermazioni o con negative? Barras ed i suoi colleghi non esistono più; benissimo! Ma chi metterete al loro posto?

— Il re! — rispose la signora della Jarrie.

— Monsieur? Il conte di Provenza? È troppo lontano!

— No, — disse con fermezza la contessa Regina diventando pallidissima; — il Delfino di Francia, il figlio di Luigi XVI, Sua Maestà Luigi XVII!

A quelle parole si produsse in quel salone una scossa nervosa, come se una corrente elettrica avesse unito tutte quelle persone le une alle altre. Marcella e Porhoët si guardarono con occhi spalancati, commossi, ed i *muscadins* e le signore vane ed eleganti sentirono pure il loro cuore a battere più forte.

— Sua Maestà Luigi XVII è morta nella prigione del Temple, — rispose la vecchia marchesa di Korven.

— Il 20 prairiale dell'anno III (l'8 giugno dell'anno scorso), nella torre del Temple, il Delfino è morto. — disse il signor Lafresnaye guardando meravigliato la signora della Jarrie, ritta, coll'occhio scintillante, con un sorriso sorprendente e superbo sulle labbra.

— Il Delfino di Francia è vivo! — ella disse con una forma, accentuando la sua frase con un gesto risoluto.

— Vivo!

— Vivo! — esclamò Porhoët. — Ebbene, è per lui che bisogna combattere!

— Combattere! Che bruto! — dissero a bassa voce i cospiratori *muscadins*.

— Vivo! è impossibile! — fece Lafresnaye.

— Sua Maestà vive, ve lo assicuro io. — ripetè la contessa con esaltazione e come qualcuno che lasci scoppiare un segreto che lo soffochi. Il figlio del re, il re di Francia, è stato salvato da gentiluomini risoluti e valorosi, da quelli che combatteranno con noi al momento del pericolo. Degli emissari da noi pagati, dal principe di Condé e da me, hanno conferito col calzolaio Simon ed hanno ottenuto da lui la sostituzione di un ragazzino muto al Delfino che egli era incaricato di guardare, e mentre quel fanciullo, che veniva relegato in fondo a camere oscure perchè non fosse veduto, moriva lentamente di una malattia di consunzione, il fanciullo reale, l'erede del trono, signori, cresceva, nascosto a tutti, a tutti gli sguardi, in un castello presso Rennes e, curato da me, vegliato da me, aspettava, come noi, il momento della riparazione, il giorno della rivincita.

Coloro che ascoltavano la contessa erano agitati da sentimenti ben diversi, ma intensi tutti e profondi. Favrol dubitava, Lafresnaye si sforzava di comprendere, Marcella credeva di sognare e Porhoët non tentava nemmeno di analizzare la sua immensa gioia. In quanto a Bois-David, egli si accontentava di ripetere ai *muscadins*:

— Ebbene, che ne dite signori? S'andrà almeno a morire pel re!

La signora della Jarrie godeva della stupefazione da lei provocata e guardava la vecchia marchesa di Korven, la quale s'era alzata e cercava di scoprire la verità negli occhi della contessa.

— Ma, — domandò Lafresnaye, — quando nel febbraio del 1795 i delegati del Comitato della sicurezza generale, incaricati di visitare nella sua prigione il figlio di Luigi XVI, hanno esaminato il prigioniero, come mai non hanno riconosciuto che il fanciullo loro presentato non era il Delfino?

— Domandi loro — rispose la signora della Jarrie — che cosa disse quel fanciullo.

— Non ha parlato, — disse Lafresnaye, — non ha detto nulla.

— Uno di quei delegati, Harmant, lo pregò di alzarsi, di camminare, di correre. Egli s'alzò, camminò, corse. Harmant gli disse di parlare, ma egli non rispose.

— È strano infatti, — disse Lafresnaye, permesso tuttavia che la contessa mentiva.

— E quel fanciullo — continuò la signora della Jarrie — morì l'8 di giugno dell'anno scorso; i soli testimoni della sua morte, o piuttosto i soli che lo videro steso sul suo letto di morte furono gli ufficiali di guardia al Temple. I quattro medici che operarono l'autopsia, i signori Pelletan, Dumangin, Lassus e Jeanroy, constatarono che il piccolo morto era proprio il fanciullo da essi curato negli ultimi giorni; ho la copia del loro processo verbale, signori, ma essi si limitarono a dichiarare che videro il corpo di un fanciullo di circa dieci anni « che i commissari dissero loro essere quello del defunto Luigi Capet. »

— Luigi Capet! — disse l'ortimmi con furore.

— In quanto all'atto di decesso, ho anche ottenuto di averne una copia. È stato redatto il 12 giugno, quattro giorni dopo la morte del fanciullo deceduto nella prigione del Temple. Il commissario della sezione non lo firmò; a' piedi di quel documento non v'hanno che nomi di due sconosciuti, ed il fanciullo che riposa nel cimitero di Santa Margherita è uno sconosciuto anche lui, di cui nessuno saprà mai il nome, ma che merita un posto in cielo per aver contribuito colla sua morte alla salvezza del figlio dei nostri re!

— Si fanno miracoli in questo mondo, — disse colla sua voce grave la marchesa di Korven.

— E mi crederete, — conchiuse la signora della Jarrie, — quando quel fanciullo vivo, quel fanciullo salvato dai suoi carnefici, restituito alla sua patria, ai suoi servi, a noi, alla Francia, quando quel fanciullo lo vedrete, lo toccherete, v'inchinerete dinanzi a lui?

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Opera pia Barolo.
Villa in vendita all'asta pubblica da tenersi addì **15 maggio** p. v., ore **10** ant., nella sede dell'Opera pia Barolo, proprietaria, via delle Orfane, 7, situata nel *territorio e colle di Moncalieri*, regione **Piobo**, vicino alla chiesa parrocchiale di Testona, composta di fabbricati civile e rustico, con pozzi d'acqua viva e di terreni metà prativi con orto, metà vitati, della superficie di are 80,00 (giorn. 2, tav. 25). 1837
Il prezzo d'asta è di L. **8000**

Anno 29° Apertura 20 aprile.
Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO
Succursale Nuovo Stab.to LA SALUTE
Dirigersi in Andorno
AI MEDICI DIRETTORI
Dottori L. TOSO - G. B. VINAJ - F. GRAOVA. 172

Signorina che voglia fare tirocinio onde addivenire direttrice di riparto d'una fabbrica, può scrivere alla sig.a A. B o C, f. in posta. C 1701

Giovane ventiquattrenne
cassiere presso importante ufficio, accetterebbe segreteria di una Casa privata potendo disporre di alcune ore.
Scrivere al N. **29 e 1601, Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Ricerca Stabilimento presso Torino di un uomo celibe, atto al trasporto merce in Torino, alla cura di 2 cavalli. Si esigono referenze inappuntabili e si corrisponderebbe salario, alloggio, e concorrendo anche vitto.
Scrivere (e non presentarsi) a **N. 9 o c 1736**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Cercasi per buona famiglia di Torino **cuoca** di primissimo ordine, capace di fare anche la pasticceria ed i gelati — Scriv. indicando referenze, al N. **6 c 1777**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Per trasloco d'impiego.
D'affittare pel 1° ottobre in via del Carmine, N. 4, piano nobile **Alloggio** signorile di **15** membri, di cui diversi salo, prospettanti a meriggio e verso la via, con apposito calorifero, diramazione del gas, acqua potabile e tre cantine. — Visibile tutti i giorni dalle ore 2 alle 4.

D'affittare al presente o pel 1 luglio: **Alloggi** L. 650 e 500, acqua e gas, calorifero, a convenirsi. — Via Cibrario, 45 (dietro la stazione di Rivoli). C 17..

D'affittare al presente
Alloggio di sei camere con grande giardino. — Via Villa della Regina, 11. C 171.

D'affittare 1° luglio: Signorile alloggio piano terreno, dieci camere, calorifero. Via Fabro, 2. C 16..

D'affittare pel 1° luglio 1889: Grandioso magazzeno, anche per uso laboratorio, con cortile, tettoia e scuderia.
Alloggio signorile di **9** membri con cucina e cantina, divisibile in due. **Pel 15 ottobre 1889** altro alloggio signorile di **12** membri con cucina e cantina. Il tutto con acqua potabile, gas e calorifero.
Rivolgersi via Nizza, N. 20, dal portinaio. C 157..

Da vendere o d'affittare
Casa di campagna composta di 11 camere divisibili in due alloggi civilmente ammobigliate, con rimessa, fienile, alloggio, grande giardino, bosco, vigna, pozzo di acqua viva, e sorgente d'acqua potabile. In **S. Mauro Torinese**, distante 10 minuti dalla tramvia, strada carrozzabile. Vendita per L. **10,000**.
Dirigersi via del Gallo, N. 5, dal portinaio. 1779

Grandiosa VILLA da vendere
sulla collina di **Piossasco**, regia, fruttato, orto, giardini, acqua abbondante, passeggi ombrosi, posizione amena, aria salubre, vista estesissima, colla tramvia, divisibile in due, adatta anche per Collegio, ed utilissima per stabilimenti; si accorda mora.
Dirig. ivi dal giardiniere o dalla proprietaria sig.a **GOFFY**, via Ascarotti, 8, Torino. 1157

Da vendere in **Perosa Argentina** *(Valle di Fenestrelle)* **Casa** civile con ampio giardino
Per le trattative dirigersi al sig. **E. GODINO**, corso Vittorio Emanuele II, 68, **Torino**, dalle ore 6 1/2 alle 8 pomerid. C 1716

VENDESI **Villa** di gi.te 18 circa; comodità di tramvia e ferrovia, presso Moncalieri. — Rivolgersi via Gaillari N. 4, Torino. 171..

Premiato con medaglia d'oro e d'argento.

Ing. F. ERNST, Torino, Corso Oporto, 23
Fabbrica d'apparecchi speciali
PER
inumidimento e ventilazione
mediante il patentato **Ventilatore Vittoria.**
Minimo consumo di forza e massimo rendimento.
Nove milioni di litri d'aria all'ora richiedono solamente 1/3 di cavallo.
Immensi vantaggi per filature, tessiture, ecc.
Tale sistema ha oramai soppiantato tutti gli altri congeneri, e più di **2000 Ventilatori Vittoria** funzionano oggigiorno nei principali Stabilimenti d'Europa e d'America. 1742

Premiato con medaglia d'oro e d'argento.

La Ditta
GARZINI & CRAVERO
avvisa aver trasferto e riunito
DEPOSITO E STABILIMENTO
Corso Re Umberto 30 e Via Montevecchio 17
FABBRICA REGISTRI - TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA
SPECIALITÀ ASSOLUTA PER CASE BANCARIE E DI COMMERCIO
Campioni e Prezzi a richiesta. 1759

Da rimettere
Fondo industriale vinicolo fuori dazio, con locali e vigna propria.
Recapito al liquid.re CERESOLE, via Misericordia, 1. 170..

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.
Dal medesimo: un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 34,50 per L. **800.** 30

Grata notizia!!
Sappiamo per certo che
T. BIANCHI
Galleria Subalpina — Torino
ha messo in vendita: Posate - Coltelli - Dolcieri - Bottiglie - Lampade - Albums - Portamonete - Portafogli - Profumeria - Carta da lettera ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali, a prezzi che dir si possono, senza tema di errare, 1641
Quasi per niente.

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola**, via S. Dalmazzo, 8, Torino. 12

Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre
Grande-Grille - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy vendonsi e si trovano alla succursale in **Genova**, Sanmichele e Banchieri, via Lucoli, 3.. — *Deposito in* **Torino, Costanzo Padre e Figlio**, e F.lli **Palesa**. H 255 ..

FERRO LERAS
L'unico ferruginoso che racchiuda nella propria composizione gli elementi delle ossa e del sangue; molto efficace contro l'**anemia**, la **povertà di sangue**, il **mal di stomaco**, il **pallore**, l'**irregolarità dei flussi mensili.**
Sciroppo: L. 3.70; Soluzione: L. 2.25
Deposito: 8, Rue Vivienne, a PARIS
PRESSO TUTTE LE FARMACIE 501

Cassa-forte viennese
a leggio, d'occasione, **da vendere.** C 1882
V. BORTOLOTTI, via Mazzini, N. 40, **Torino.**

BARDONNECCHIA
Altezza 1300 metri sul livello del mare — Vicino alla Stazione.
Vari **alloggi** mobiliati d'affittare per la stagione estiva, con cucina. — Dirigersi in **Torino**, via Roma, 24, piano 3°. 1775

Banca Industria e Commercio 1787
con CASSA DI RISPARMIO
in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9
con Succursale in CARMAGNOLA
Capitale Sociale: L. 8,000,000 — Versato: L. 4,000,000
Fondo di riserva L. **923,947 78.**
Situazione a tutto il 30 aprile 1889.

		Attivo	*Passivo*
Capitale sociale (N. 40,000 Azioni da L. 200 nominali)	L.	»	8,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	923,947 78
Azionisti per decimi a pagare	»	4,000,000 —	»
Cassa	»	265,300 07	»
Portafoglio e anticipazioni su Valori	»	6,161,723 98	»
Depositi cauzionali e liberi	»	1,256,826 25	1,256,826 25
Debitori e Creditori diversi	»	9,047,192 —	8,740,610 71
Conti correnti e Cassa di risparmio	»	»	7,692,510 60
Valori in Portafoglio	»	1,012,410 06	»
Mobilio e spese d'impianto	»	54,000 —	»
Stabili di propr. ed in sociale con terzi	»	4,192,611 02	»
Risconto Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1888	»	»	56,176 80
Interessi e dividendi su nostre Azioni a pagare	»	»	78,105 30
Agenzia, Rappresentanze e Corrisp.ti	»	1,820,000 02	»
Spese generali e Imposte L. 60,057 03 / Inter. passivi e risconti » 80,823 31		140,780 37	»
Utili generali	»	»	240,751 60
	Totale L.	27,900,898 85	27,000,898 85

Il Contabile C. RESPLENDINO. *L'Amministratore Delegato* E. CHIARAMELLA. *Il Sindaco* P. ROSSI.

La Banca:
Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1/2 0/0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1/2 0/0.
Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1/2 - 4 1/2 e 5 0/0 a seconda della loro scadenza.
Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

Via Cavour, N. 7 bis, piano nobile (casa Tavella)
Oggi e giorni seguenti
continua la vendita dei
MOBILI RICCHI E COMUNI
ed oggetti d'arte arredanti l'alloggio di 15 camere.
Alloggio da rimettere subito. 1867

MILANO — Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, Via Pasquirolo, 14 — MILANO
GRATIS: La Guida descrittiva illustrata per il Viaggiatore italiano a Parigi ed all'Esposizione, intitolata: PARIGI NEL 1889
D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
L'ESPOSIZIONE DI PARIGI DEL 1889 ILLUSTRATA
Ogni Dispensa nel Regno Cent. 15
Abbonamento all'Opera completa nel Regno L. 10.-

L'opera completa consterà di 70 dispense, formato in-4 grande. — Ogni dispensa si comporrà di otto pagine con ricchi disegni (formato delle Esposizioni Universali illustrate e delle Esposizioni italiane di Milano 1881 e Torino 1884, già edite dallo Stabilimento Sonzogno), strata che lo Stabilimento Sonzogno pubblica; e quest'anno, per rendere meglio accessibile a tutti la parte istruttiva del mondiale avvenimento, ha ridotto il prezzo delle dispense *in grande formato e su carta di lusso*, da centesimi **25** a centesimi **15**, cosicchè tutta l'opera non costerà che L. **10**, in tutto il Regno.

L'Esposizione Internazionale di Parigi, che fra pochi giorni sarà inaugurata, viene a presentarci, alla fine di un secolo laborioso, il quadro dell'attività moderna sotto i più seducenti colori.
Accanto al nuovo vi sarà il pittoresco risultante dall'avvicinamento di tante civiltà diverse — accanto alle macchine, i quadri, le statue — accanto alle scoperte ci sarà la storia del lavoro in azione, e il museo di quella Rivoluzione, che cambiò faccia all'Europa.
Una pubblicazione che riproduca ed illustri fedelmente questa grande riunione umana sarà il libro più interessante, più istruttivo, più vero che si possa immaginare.
Uomini e cose — scienze ed industrie — arte e storia — tutto sarà compreso nella pubblicazione che l'editore Edoardo Sonzogno sta per cominciare. Saranno 70 dispense da 8 pagine ciascuna illustrate da splendide incisioni — che mostreranno le meraviglie dell'Esposizione e che in mezzo alla gloriosa epopea del lavoro concorreranno di far brillare il pensiero degli industriali e degli artisti d'Italia.
La prima dispensa sarà pubblicata a giorni — e si seguiranno rapidamente fino alla chiusura dell'Esposizione.
E la settima grande *Esposizione Illu-*

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 70 DISPENSE:

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	L. 10 —
Alessandria d'Egitto	» 12 —
Europa, Stati Uniti d'America, Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	» 13 50
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan, e Oceania	» 17 —

Una dispensa separata nel Regno **Cent. 15**

PREMI GRATUITI AGLI ASSOCIATI.
Tutti gli Associati riceveranno, franco di porto, i seguenti *Premi gratuiti*:
1.° *La Guida descrittiva illustrata per il viaggiatore italiano a Parigi ed all'Esposizione, intitolata*:
PARIGI NEL 1889.
2.° Il frontispizio ed un'elegante copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, 14. 1218

VAPORI POSTALI FRANCESI
CAMPAGNIE FRAISSINET
Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 1473 T
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
il celerissimo vapore **AMERIQUE** CAPITANO **LABIE**
partirà il 10 maggio 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 giugno 1889 partirà da GENOVA il vapore **Stamboul.**
Per merci e posti d'imb. a Genova, al Racc. **VITT. SAUVAIGUE**, p.a Campetto, 7, e piazza Banchi, 16. *Per passeggieri di 3a classe rivolg. a Genova ai sigg. BALLETTO ROSSI CAROSIO e C., via Cartai, 5.*

CARBOLINA preservativo insetticida contro il tarlo delle lanerie, pelliccie, piume, ecc. — Drogheria **S. Gattaravigilo**, via S. Francesco da Paola, 6, *Torino*. 1808

Biblioteca delle signore. Vol. 29°: **Antonina**, romanzo di T. Guidi, l'autrice del libro: « *Ho una casa mia!* » sempre così caro alle fanciulle ed alle giovani spose. — Vol. 24°: **Vita moderna**, studi sociali di E. Novers, l'applaudita autrice del « **Galateo della Borghesia** ». Ciascun volume L. **2**. Dai principali librai. 1100

PASTIGLIE **Bismuto Magnesiache**
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*. 29

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, **Via Nizza, 107.** *Torino*

Alle hier anwesenden Landsleute werden freundlichst gebeten sich Mittwoch den 8 Mai, Nachmittags 2 1/4 Uhr am Bahnhofe Porta Nuova, zum Empfange des Cölner Maenner-Gesangvereins einzufinden.
Der Consul
und
der Vorstand der Deutschen Gesellschaft.

Incanto di boschi dell'OSPEDALE MAGGIORE e del R. Ricovero di Mendicità di Torino.
Il **4 giugno 1889**, alle ore **8** antim., in **Torino**, in una sala del detto Ospedale, via Ospedale, 33, avrà luogo l'**incanto** di detti boschi, siti a **Stupinigi**, contornati da quelli costituenti il distretto di caccia, divisi in **15** lotti, sul prezzo di L. **1000, 1400, 900, 1500, 3000, 2500, 3100, 1700, 1800, 600.**
L'incanto avrà luogo osservate le prescrizioni e sotto le condizioni tenorizzate nel relativo riassunto dal notaio sottoscritto in data 30 aprile 1889.
Per esame titoli dirigersi dal not. SIGNORETTI, via Stampatori, 6. — Per schiarimenti dal geom. DOVO, via Bertola, 22. — Per visita locale dal sig. LUIGI AGU', albergatore in Stupinigi.
1786 *Avv.* GIOVANNI SIGNORETTI, *not. certif.*

VILLA DA VENDERE in amena posizione, sui colli di *Moncrivello*, composta di casa civile completamente mobiliata, casa rustica, giardino, vigneti, campi, prati, boschi, ecc. — Per informazioni e trattative rivolg. al sig. Fogliacco Giuseppe, negoziante, via Provvidenza, 7, Torino. C 1768

Avviso alle modiste. La Manifattura in Piume di struzzo, fiori, ecc. **M. Lehmann & C.** di **Berlino** ha aperto i suoi magazzini di vendita a prezzi fissi di fabbrica a **Torino, via Milano, ang. S. Dom.°, p° p°.** Grande assort.to **Cappelli, fusti per signora e bambini.** 1839

D'affittare via Po, 30: **Palazzina** composta di ampio locale palchettato, nel cortile, in piena luce, di mq. 120, per uso commercio, con sottostante magazzino, adatto anche per laboratorio, pavimentato in cemento, di mq. 75. — Al 1° piano: Alloggio di sei membri di mq. 70, con suppalco, calorifero e spazioso terrazzo, diramazione interna del gas ed acqua potabile, e studio da pittore. C 1782

CREDITO TORINESE 1788
Società Anonima
Capitale L. *8 milioni* — Versato L. *4 milioni*
Sede in TORINO, via Maria Vittoria, 10, piano terreno
Situazione al 30 aprile 1889.

		Dare	*Avere*
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 nominali)	L.	»	8,000,000 —
Azionisti (5/10 a versare su N. 32,000 Azioni)	»	4,000,000 —	»
Riserva	»	»	705,165 —
Cassa	»	405,925 10	»
Portafoglio ed Anticipazioni	»	14,010,083 72	»
Titoli del Debito pubblico, Valori diversi e riporti	»	4,785,918 14	»
Conti correnti, Creditori e Corrispondenti diversi	»	10,803,312 90	25,008,034 50
Depositi cauzionali e liberi	»	2,038,286 —	2,038,286 —
Spese d'impianto e mobilio	»	7,000 —	»
Risconto portafoglio e anticipazioni	»	»	98,016 —
Conto dividendo in corso ed arretrati	»	»	203,107 50
Interessi passivi, Provvigioni, Spese generali ed imposte	»	152,160 73	»
Utili generali	»	»	344,437 41
	Totali L.	36,907,695 55	36,907,095 55

La Banca riceve danaro in *Conto Corrente* alle seguenti condizioni:
Conti Correnti con disponibile di:
L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso
» 50,000 con 5 » »
} Interesse annuo del 2 1/2 0/0
Conti Correnti con disponibile di:
L. 1000 al giorno e si ricevono pro-avvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisato. } Interesse annuo del 3 1/2 0/0
Per conto dei correntisti fa il versamento delle rate d'imposte dovute alla Esattoria di Torino.
Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:
Per quelle a scad. di mesi sei il 4 0/0 annuo.
Id. id. di un anno il 4 1/4 0/0 »
Per quelle oltre un anno, interesse a convenirsi colla Direzione.
Fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e su valori diversi al tasso del **6** 0/0 annuo.
Fornisce cauzioni ed apre conti per imprese diverse ed appalti di opere pubbliche.
S'incarica della vendita e compera di titoli in Borsa — Vende e compera divise estere.
Riceve in custodia valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 — 50 — 75, secondo le dimensioni.
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate gratis agli Abbonati durante il periodo d'abbonamento.
Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1/2 antimeridiane alle 3 1/2 pomeridiane.
Il Sindaco FEDERICO DEBERNARDI. *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

PERRONCITO prof. EDOARDO
MANUALE DI BACHICOLTURA
Seconda edizione corretta
coll'aggiunta: Una lezione del prof. **OTTAVI** sul nuovo sistema **CAVALLI**
Un vol. in-16° con figure nel testo e tavole cromolitografiche.
Prezzo L. 4.
Presso L. ROUX e C. — Torino — Roma — Napoli.

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze ed impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **10** e L. **5.** 55
Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 40 e piazza Paleocapa **Torino.**

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.